



COMUNE DI PIEVE FOSCIANA
PROVINCIA DI LUCCA

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE
AI SENSI ART. 238 L.R. 65/2014

DOCUMENTO PRELIMINARE
(procedura di verifica di assoggettabilità VAS)

Dicembre 2021

SINDACO
Francesco Angelini

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing Mirko Consoloni

AUTORITA' COMPETENTE IN MATERIA DI VAS
Commissione intercomunale per il paesaggio

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

Gruppo di lavoro
valutazioni e materie ambientali
analisi e valutazione territoriali e paesaggistiche

dott. ing. Angela Piano

dott. Ing. Paolo Amadio
dott. arch. Giuseppe Lazzari
dott. Federico Martelluzzi

PROFESSIONISTA REDATTORE DELLA PARTE GEOLOGICA

dott. geol. Riccardo Biagioni

INDICE

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO	5
1.1. LA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	5
1.2. IL DOCUMENTO PRELIMINARE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI VAS	6
1.3. OBIETTIVI E CONTENUTO DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	7
1.4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	8
1.5. GLI INTERVENTI OGGETTO DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO.....	9
1.6. LO STATO ATTUALE DEI LUOGHI	10
2. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI	13
2.1. IL REGOLAMENTO URBANISTICO	13
2.2. IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE	18
2.3. AVVIO DEL PROCEDIMENTO DEL PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE	24
2.4. IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE, CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - ELEMENTI DI COERENZA.....	28
2.5. AREE DEI BENI PAESAGGISTICI, DI CUI AGLI ARTT. 134 E 157 DEL D.LGS. N. 42/2004 E "IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO" DI CUI ALL'ART. 136 DEL D.LGS. N.42/2004	30
2.6. VINCOLO IDROGEOLOGICO E RETICOLO IDROGRAFICO.....	31
2.7. I PIANI DI SETTORE	32
2.7.1. <i>Adeguamento del P.A.I. del fiume Serchio al piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'appennino settentrionale</i>	33
2.7.2 <i>Piano di bacino, stralci assetto idrogeologico del fiume Serchio (P.A.I.) – Rischio frana</i>	33
2.8. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE (R.U. E PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE)	34
2.8.1. <i>Pericolosità e fattibilità geomorfologica, idraulica e sismica in relazione al Regolamento Urbanistico</i>	34
2.8.2. <i>Pericolosità geomorfologica, idraulica e sismica in base al Piano Strutturale Intercomunale</i>	37
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI ED I POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI.....	41
3.1. ARIA	41
3.2. RUMORE	45
3.3. ACQUA.....	46
3.4. LA RISORSA SUOLO.....	48
3.5. ENERGIA.....	51
3.6. I RIFIUTI.....	52
3.7. INQUADRAMENTO CLIMATICO	53
3.8. NATURA E BIODIVERSITÀ.....	54
3.9. ASPETTI SOCIO – ECONOMICI	54
4. IL MONITORAGGIO	56
5. LE PREVISIONI DELLA VARIANTE DI RU E LA LORO VALUTAZIONE	59
5.1 SINTESI DI VALUTAZIONE	61
6. LA PARTECIPAZIONE.....	63
6.1. SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....	63
6.2. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA.....	63
7. CONCLUSIONI (ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI VAS)	64

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO

1.1. La Variante al Regolamento Urbanistico

La presente Variante al Regolamento Urbanistico comunale (RU) è finalizzata previsione di un'opera pubblica all'interno del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale vigente, ed è tesa all'adeguamento di un'area a parcheggio pubblico, alla realizzazione di aree a verde pubblico, di percorsi della mobilità lenta e alla ridefinizione delle aree limitrofe.

La Variante si inquadra nel progetto complessivo "Abitare la Valle del Serchio" della Regione Toscana per la Valle del Serchio che segue le linee principali di azione e gli obiettivi del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" Decreto ministeriale n. 395/2020 (G.U. n. 385 del 16.11.2020) DGR n.1482 del 30/11/2020 -Richiesta di contributi ai sensi del punto 4 della Der n.1482 del 30.11.2020 (Progetto PINQUA).

La presente Variante al Regolamento Urbanistico è conforme al Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione Comuni Garfagnana, approvato dal Comune di Pieve Fosciana con delibera C.C. n° 16 del 24.07.2019, ed è in linea con gli obiettivi dell'Avvio del Procedimento del Piano Operativo Intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana approvato con Delibera di Consiglio dell'Unione Comuni Garfagnana n. 14 del 23/07/2020.

Il comune di Pieve Fosciana, ricade nell'Art. 222 della LRT 65/2014, in quanto dotato di regolamento urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014, sono pertanto ammesse le Varianti agli strumenti urbanistici generali relativamente alla previsione e la realizzazione di opere pubbliche di cui all'art. 238 della LRT 65/2014.

La strumentazione urbanistica comunale generale è costituita dalla Variante Generale al Regolamento Urbanistico, approvata con delibera C.C. n° 14 del 26/5/2014, da successive Varianti e dal Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana.

L'area di Variante:

- è interna al perimetro del territorio urbanizzato del PSI;
- non è interessata dalle perimetrazioni dei beni paesaggistici, di cui agli artt. 134 e 157 del D.Lgs. n. 42/2004 e degli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", di cui all'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004;
- non è interessata dal vincolo idrogeologico, di cui al regio decreto 3267/1923.

La Variante è conforme agli indirizzi e ai contenuti degli atti Regionali e Provinciali, quali il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca ed il Piano di Indirizzo Territoriale Regionale della Regione Toscana (PIT/PPR).

La Variante ricade nelle disposizioni dell'Art. 30 LRT n. 65/2014 (Varianti semplificate al piano strutturale. Varianti semplificate al piano operativo e relativo termine di efficacia), che definisce: *Sono definite varianti semplificate al piano operativo le Varianti che hanno per oggetto previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato, tali Varianti semplificate non sono soggette all'Avvio del procedimento ai sensi del comma 1 art 28bis LRT 65/2014).*

L'area di Variante, quale piccola area a livello locale (Art. 5 comma 3 lettera a LRT 10/2010), ai sensi dell'Art. 22 LRT 10/2010, è soggetta alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

Il presente documento è inteso quale Documento Preliminare per la procedura di verifica di assoggettabilità di VAS.

1.2. Il Documento Preliminare procedura di verifica di assoggettabilità nell'ambito del processo di VAS

Il presente Documento Preliminare è predisposto ai sensi dell'articolo 22 LRT 10/2010 e sue successive modifiche, che dispone che nel caso di piani e programmi per i quali, ai sensi dell'articolo 5 della LRT 10/1010, comma 3, è necessario accertare preliminarmente l'assoggettabilità dei medesimi a valutazione ambientale strategica, nella fase iniziale di elaborazione del piano o programma, viene predisposto un documento preliminare che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 della LRT 10/1010.

Nel presente Documento Preliminare, vengono quindi definite:

1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al piano o programma;
- la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Il provvedimento di verifica per la conclusione della Verifica di assoggettabilità VAS (commi 4bis e 5 dell'art. 22 (LRT 10/2010 e LRT 17/2016) deve essere emesso prima dell'adozione della Variante al Regolamento Urbanistico.

1.3. Obiettivi e contenuto della Variante al Regolamento Urbanistico

La Variante si inquadra nel progetto complessivo "Abitare la Valle del Serchio" della Regione Toscana per la Valle del Serchio che segue le linee principali di azione e gli obiettivi del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" Decreto ministeriale n. 395/2020 (G.U. n. 385 del 16.11.2020) DGR n.1482 del 30/11/2020 -Richiesta di contributi ai sensi del punto 4 della Der n.1482 del 30.11.2020 (Progetto PINQUA).

Nel complesso gli interventi del "Progetto PINQUA" vogliono fornire una risposta efficace alle necessità del territorio della Valle del Serchio.

Si ricordano le linee principali d'azione perseguite dal progetto "Abitare la Valle del Serchio":

- a. riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e incremento dello stesso;
- b. rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socioeconomico e all'uso temporaneo;
- c. miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali;
- d. rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione;
- e. individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

Gli obiettivi che il "Progetto PINQUA Abitare la Valle del Serchio" intende raggiungere sono:

- a. rigenerazione del tessuto socioeconomico;
- b. miglioramento della coesione sociale;
- c. arricchimento culturale;
- d. qualità dei manufatti, dei luoghi e della vita dei cittadini;
- e. sostenibilità economica e ambientale;
- f. assenza di consumo di nuovo suolo.

Gli obiettivi della presente Variante allo strumento urbanistico, conforme al Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione comuni Garfagnana (UCG od Unione), si inquadrano pienamente in quelli del "Progetto PINQUA", e sono i seguenti:

- Garantire un migliore collegamento per il sistema storico;
- Miglioramento della vivibilità del capoluogo;
- Miglioramento dei percorsi di fruizione lenta;
- Garantire l'accessibilità a adeguati spazi di parcheggio per i residenti;
- Riduzione i flussi di traffico motorizzato nel sistema storico;

- Incrementare il sistema degli spazi a verde urbano;
- Tutelare gli edifici di valore storico testimoniale.

1.4. Obiettivi di sostenibilità

Di seguito si riportano i principali obiettivi di sostenibilità specifici per la Variante in esame, prevalentemente mutuati da quelli del PSI dell'Unione Garfagnana (DOC VAS 1), che devono concretizzarsi in azioni e interventi nell'ambito del sistema normativo di Variante al RU.

Componenti	Obiettivi di sostenibilità ambientale, paesaggistica e socio- economica
ARIA	Riduzione e controllo dell'inquinamento atmosferico
	Riduzione e controllo dell'inquinamento acustico
	Riduzione e controllo dell'inquinamento elettromagnetico
ACQUA	Riduzione e controllo dell'inquinamento dei corpi idrici
	Risparmio idrico e riduzione consumi
	Trattamento adeguato delle acque reflue
SUOLO E SOTTOSUOLO	Contenimento del consumo e gestione sostenibile del suolo
	Tutelare le aree agricole di pregio
	Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico
	Ridurre la contaminazione del suolo
ENERGIA	Risparmio energetico e riduzione consumi
	Incremento energia prodotta da fonti rinnovabili
RIFIUTI	Riduzione della produzione di rifiuti e promozione di riuso e riciclaggio
	Smaltire i rifiuti residui in condizioni di sicurezza
CLIMA	Gestire il cambiamento climatico
NATURA E BIODIVERSITA'	Tutela e promozione della biodiversità
BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	Tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici
DEMOGRAFIA	Riduzione e gestione del pendolarismo
ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI	Promozione della vivibilità nelle frazioni e nel capoluogo
	Adeguate risposta alla domanda abitativa
	Incremento del grado di utilizzo degli immobili esistenti
	Specializzazione dei poli urbani nel quadro regionale e promozione e di ricerca e sviluppo
	Contrasto alla disoccupazione
	Promozione del commercio
	Promozione del turismo

1.5. Gli interventi oggetto della Variante al Regolamento Urbanistico

La Variante si inquadra nel progetto complessivo "Abitare la Valle del Serchio" della Regione Toscana per la Valle del Serchio (Progetto PINQUA).

Il progetto "Abitare la Valle del Serchio" scaturisce dall'incontro dell'Unione dei Comuni Garfagnana e dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio per creare un'opportunità di rilancio di un vasto territorio caratterizzato da affinità ambientali ed insediative e unito nelle aspirazioni di crescita culturale e di sviluppo socio economico.

Come si rileva dal progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento del "Progetto PINQUA" l'Amministrazione Comunale ha pianificato una strategia di intervento che, attraverso un insieme coordinato di azioni, migliora la qualità dell'abitare nel tessuto storico, invertendo la tendenza all'abbandono ed allo spopolamento del centro.

Gli interventi del comune di Pieve Fosciana inseriti nel "Progetto PINQUA" prevedono il restauro e la riqualificazione architettonica dell'asse centrale di via San Giovanni, attraverso un accurato intervento di rifacimento delle pavimentazioni recenti sulla via e sulla piazza del comune, attraverso il restauro delle antiche pavimentazioni in pietra e un'accurata revisione ed integrazione degli elementi di arredo urbano e di pubblica illuminazione; contestualmente viene realizzato un nuovo spazio per la sosta in adiacenza del centro, integrandolo nel contesto "costruito". Quest'ultimo intervento fa parte di un articolato programma di miglioramento dell'accessibilità del centro storico, che migliorando la fruizione degli edifici stimola indirettamente processi di ristrutturazione e riuso degli immobili adiacenti attualmente in abbandono.

Inoltre l'accessibilità e la razionalizzazione degli spazi per la sosta libererà l'asse urbano centrate da una parte del traffico di attraversamento, ma soprattutto dalla sosta dei residenti, favorendone l'uso come spazio di incontro e socializzazione e sostenendo le attività esistenti con valenza sociale: bar, ristoranti, negozi di vicinato, artigianato di servizio alla persona.

L'area di Variante è compresa tra Via del "Voltone", via del "Pradiscello" ed il sistema insediativo storico lungo via San Giovanni.

Via del "Voltone" si sviluppa in direzione sud da via "San Giovanni", partendo da un passaggio sotto un edificio storico, in corrispondenza del sagrato della Pieve di San Giovanni, e dell'Oratorio dei Beato Ecolano.

Il percorso pedonale, sul lato ovest disimpegna diversi edifici, mentre sul lato est è presente un edificio a carattere produttivo dismesso e a seguire un muro di cinta che lo separa da un ampio prato sul quale si affacciano i vecchi capannoni dismessi per i quali lo strumento urbanistico prevede un piano di recupero. La strada si allarga in una piccola piazzetta prima di immettersi su via del "Pradiscello" in corrispondenza di un piccolo Oratorio.

L'intervento "Abitare la Valle del Serchio" prevede, oltre al restauro puntuale dell'antica pavimentazione in selciato di pietra arenaria, di realizzare un parcheggio per residenti, attrezzato anche con colonnine per la ricarica elettrica delle vetture. L'area a parcheggio avrà l'accesso carrabile da via del "Pradiscello", e le uscite pedonali su via del "Voltone", questo schema e la sistemazione dei margini con la definizione di un'area a verde permetterà di integrare lo spazio attrezzato riducendo al minimo l'impatto dello stesso sul contesto storicizzato.

La realizzazione di un percorso pedonale e di un'area a verde in adiacenza dell'Oratorio permetterà di sistemare gli spazi di pertinenza in attesa di un auspicabile restauro.

Per garantire la riqualificazione dell'intera area è prevista una ridefinizione dell'area soggetta a piano di recupero al fine di eliminare l'accesso dei mezzi motorizzati da via del "Voltone".

1.6. Lo stato attuale dei luoghi

Il tessuto urbano del centro storico di Pieve Fosciana si sviluppa attorno all'asse centrale costituito da via San Giovanni, che ne costituisce anche la polarità principale. Su di esso si addensavano tutti gli edifici di valenza pubblica, i servizi, gli spazi commerciali e per la socializzazione.

I percorsi storici che da esso si sviluppano sono caratterizzati da sezioni stradali estremamente ridotte e da cortine edificate piuttosto serrate.

L'asse urbano di via San Giovanni negli ultimi anni si è progressivamente indebolito negli anni recenti: lo spopolamento del centro storico, lento ma progressivo, si somma alla chiusura di diverse piccole attività commerciali in favore dell'apertura di nuove attività di media dimensione in prossimità dell'abitato.

Il declino demografico unito allo spostamento della popolazione nelle espansioni recenti dell'abitato ha provocato lo svuotamento di parte di centro storico e il crollo dei prezzi degli immobili, oggi accessibili anche da famiglie immigrate. L'insieme di questi fenomeni ha portato oltre all'abbandono degli edifici a fenomeni, se pur contenuti, di deterioramento del tessuto sociale.

L'area di Variante è compresa tra Via del "Voltone", via del "Pradiscello" ed il sistema insediativo storico lungo via San Giovanni, comprende un'area già attualmente utilizzata come parcheggio lungo via del "Pradiscello", la retrostante residuale area agricola e la conseguente ripermimetrazione dell'area del piano di recupero (4 Pdi R).

L'area relativa all'intervento del parcheggio catastalmente appartiene alla particella 2827 del foglio 0137 del comune di Pieve Fosciana

Si riporta a seguire su base AGEA 2016 (WMS Geoscopio Regione Toscana) l'inquadramento dell'area in dettaglio con individuazione della particella catastale e, in una scala più ampia, la sua localizzazione all'interno dell'abitato di Pieve Fosciana.



Individuazione dell'area d'intervento

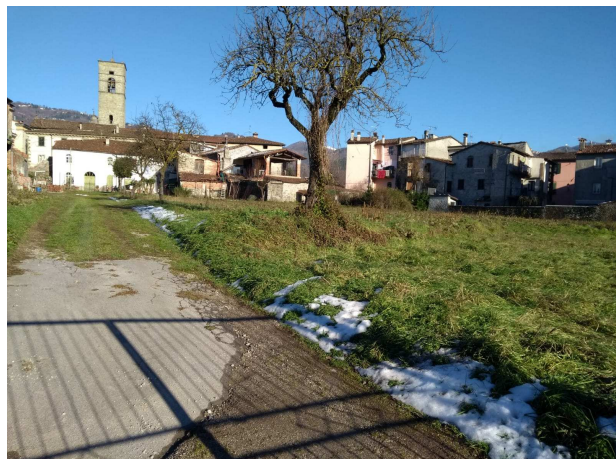


Individuazione dell'area d'intervento (cerchio rosso) rispetto al sistema insediativo storico di Pieve Fosciana

Le immagini a seguire illustrano lo stato dei luoghi:

- le prime due via del "Pradiscello" utilizzata come parcheggio,
- nelle seconde due foto l'oratorio e la sosta degli autoveicoli su via del "Voltone",
- nelle terze due foto le caratteristiche di via del "Voltone" e dei manufatti dismessi,
- nelle ultime due foto le caratteristiche dei manufatti dismessi e del rapporto dell'area a parcheggio con il sistema storico di Pieve Fosciana.





2. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI

La strumentazione urbanistica comunale vigente è costituita dalla Variante Generale al Regolamento Urbanistico approvata con delibera C.C. n° 14 del 26/5/2014 e da successive Varianti e dal Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione Comuni Garfagnana.

Il Piano Strutturale Intercomunale è stato redatto in conformità al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR) approvato con D.C.R. n. 37 del 27.03.2015 ed è coerente al Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Lucca (PTC), approvato con D.C.P n.189 del 13.01.2000, per le parti compatibili con i contenuti del PIT/PPR e con la vigente normativa di settore.

2.1. Il Regolamento Urbanistico




L'area oggetto della presente Variante insiste sulla Tavola 2.1 della Variante generale al Regolamento Urbanistico vigente da cui risulta destinato come "Insediamento di matrice storica" (Art.47 delle NTA), "Parcheggi, progetto" ("Aree a Parcheggio pubblico" Art.83 delle NTA), Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente (Art.88 delle NTA).

Di seguito si riporta un estratto della Tavola 2.1 del RU, che inquadra l'area di intervento e la destinazione urbanistica attuale.



ESTRATTO TAV. 2.1.

LEGENDA

-  Insediamento di matrice storica, Art.47
-  Parcheggi, Progetto
-  P.di R.

Si riportano di seguito gli articoli delle NTA relativi alla zona interessata dagli interventi per evidenziare gli elementi significativi per il territorio in esame e la Variante in oggetto.

Articolo 47 - Insediamento di matrice storica

1. All'interno dell'Insediamento di matrice storica, individuato nelle Tavole 2.1 e 2.2. del Quadro Propositivo di RU con apposita campitura, presente nelle UTOE:

UTOE 1 - Area Urbana di Pieve Fosciana; UTOE 2 - Unità Territoriale di Pantaline e Pontardeto; UTOE 3 - Unità Territoriale di Pontecosì e nell'Insediamento Urbano di Sillico e Bargecchia, si distinguono:

- edifici di matrice storica di particolare importanza, indicati con apposita simbologia grafica nelle Tavole 2.1, 2.2 del Quadro Propositivo di RU e con indicazione numerica nelle Tavole 2.1, 2.2 del Quadro Conoscitivo di RU;

- edifici di matrice storica di particolare importanza, con tipologia edilizia non residenziale; indicati con apposita simbologia grafica nelle Tavole 2.1, 2.2 del Quadro Propositivo di RU e con indicazione numerica nelle Tavole 2.1, 2.2 del Quadro Conoscitivo di RU;

- edifici relativi all'impianto urbano storico, con prospetti aperti su due o tre lati, riconducibili alla tipologia degli edifici in linea o a schiera;

- edifici di recente costruzione e/o altri edifici, ed aree di pertinenza, non rilevanti dal punto di vista storico, architettonico, testimoniale.

2. Gli interventi che interessano l'Insediamento di matrice storica devono tendere a tutelarne il carattere, soprattutto in relazione ai profili delle facciate e agli spazi esterni a verde o pavimentati. Gli interventi pur utilizzando linguaggi e materiali contemporanei e/o proponendo modifiche dei luoghi devono garantire la continuità ripristinando e/o richiamando gli elementi tipologici e architettonici storici.

3. Per gli **edifici di matrice storica di particolare importanza**, o parti significative di essi, di particolare importanza che hanno mantenuto i caratteri architettonici originali e sono caratterizzati da particolare tipologia edilizia e da elementi architettonici, quali i paramenti esterni le coperture e le gronde, la presenza di elementi decorativi, la particolare dimensione e distribuzione delle finestre ecc., sono consentiti:

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, per il superamento delle barriere architettoniche, con intervento diretto;

- frazionamento di unità immobiliari, per edifici con destinazione d'uso residenziale alla data di adozione del RU, purché le nuove unità immobiliari originate non comportino modifiche alle caratteristiche tipologiche dell'edificio.

- cambio di destinazione d'uso a carattere residenziale, terziario, per esercizi commerciali di vicinato.

Gli interventi edilizi devono rispettare le caratteristiche tipologiche e strutturali degli edifici e si applicano le prescrizioni di cui all'Articolo 49 della Parte IV delle presenti Norme di Attuazione di RU in merito all'uso dei materiali.

4. Per gli altri **edifici relativi all'impianto urbano storico** sono consentiti:

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, per il superamento delle barriere architettoniche con intervento diretto;

- interventi che devono garantire o ripristinare caratteri tipologici ed architettonici delle facciate;

- frazionamento di unità immobiliari, per edifici con destinazione ad uso residenziale alla data di adozione del RU, perché le nuove unità immobiliari originate non comportino modifiche alle caratteristiche tipologiche dell'edificio ;

- è ammesso il cambio di destinazione d'uso a carattere residenziale produttivo quale, artigianato di servizio alla persona, terziario per esercizi commerciali di vicinato.

Subordinati alla redazione di Piano Attuativo, di iniziativa pubblica o privata, possono essere realizzati accorpamenti all'edificio principale dei volumi secondari esistenti, presenti nell'area di pertinenza e la realizzazione di volumi tecnici, fino ad un massimo di 8 mq di superficie coperta, a servizio della residenza qualora sia dimostrata l'impossibilità di realizzarli all'interno dei volumi esistenti.

5. Per gli edifici di recente costruzione e altri edifici non rilevanti dal punto di vista storico, architettonico, testimoniale, individuati attraverso uno specifico approfondimento di indagine, quale elemento del quadro conoscitivo, ed a seguito di esame della commissione edilizia, sono consentiti:

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, per il superamento delle barriere architettoniche, con intervento diretto;
- il frazionamento di unità immobiliari, per edifici con destinazione ad uso residenziale alla data di adozione del RU, purchè le nuove unità immobiliari originarie non comportino modifiche alle caratteristiche tipologiche dell'edificio ;
- il rialzamento in gronda dell'ultimo piano con un massimo di 70 cm;
- il cambio di destinazione d'uso ammesse a carattere residenziale produttivo quale, artigianato di servizio alla persona, terziario per esercizi commerciali di vicinato;
- interventi di recupero delle facciate ripristinando gli elementi tipologici ed architettonici storici dei luoghi;
- realizzazione di volumi tecnici, fino ad un massimo di 8 mq di superficie coperta, a servizio della residenza qualora sia dimostrata l'impossibilità di realizzarli all'interno dei volumi esistenti;
- accorpamenti all'edificio principale dei volumi secondari esistenti, presenti nell'area di pertinenza.

6. Per gli interventi edilizi si applicano le prescrizioni di cui all'Articolo 49 della parte IV delle presenti Norme di Attuazione di RU.

7. Per gli spazi esterni a verde o pavimentati all'interno dell'Insediamento di matrice storica è prescritto l'intervento di risanamento, conservazione e di ripristino dello stato originario dei luoghi.

Articolo 48 - Aree ed edifici soggetti a normativa specifica

1. Nelle Tavole 2.1, 2.2 del Quadro Propositivo di RU è riportata l'individuazione dei comparti di piano di recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree ad Edilizia Convenzionata, di iniziativa pubblica o privata.

2. La perimetrazione dei comparti di piano di recupero del patrimonio edilizio esistente può subire variazioni in fase di redazione del piano, inoltre l'area di piano di recupero potrà essere articolata per comparti organici ed omogenei.

3. Sono soggette alle prescrizioni dell'art. 41 bis e alla disciplina del presente Articolo le seguenti aree: Area n° 1 - Area interna all'Insediamento di matrice storica di Pieve Fosciana; Area n° 2 - Area ai bordi dell'Insediamento di matrice storica di Pieve Fosciana; Area n° 4 - Area ai bordi dell'Insediamento di matrice storica di Pieve Fosciana.

6. Area n° 4 - Area nell'Insediamento di matrice storica di Pieve Fosciana (4 P. di R.)

L'area interessa una porzione di territorio nel sistema insediativo di antica formazione di Pieve Fosciana capoluogo, in questa area sono presenti dei manufatti in stato di grave degrado.

Il Piano di recupero, comprendente interventi di ristrutturazione urbanistica, deve prevedere:

- azioni di recupero paesaggistico, fisico, igienico-sanitario, dei luoghi;
- interventi di ricomposizione e di ridisegno dei volumi edilizi, di eventuali accorpamenti di manufatti edilizi, di demolizione e ricostruzione a parità di volume;
- cambio di destinazione d'uso per esercizi di vicinato, medie strutture di vendita e a carattere residenziale.

Nell'area in assenza di piano di recupero sono consentiti per il patrimonio edilizio esistente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Articolo 74 - Percorsi pedonali, ciclabili, percorsi storici

1. Nelle Tavole 1.1, 1.2, 2.1, 2.2, 3.1, 3.2, e 4 di Quadro Propositivo di RU sono individuati, con apposita campitura, i percorsi pedonali, ciclabili e i percorsi storici.

2. Per l'Insediamiento Urbano ed in particolare per quello di Pieve Fosciana capoluogo, è stata individuata una rete di percorsi pedonali e ciclabili, quale sistema della mobilità alternativa, protetta e separata dai flussi dei mezzi motorizzati, al fine di creare itinerari di collegamento tra le diverse parti dell'insediamento a destinazione residenziale, produttivo, commerciale e le attrezzature ed i servizi.

3. Per i percorsi pedonali e ciclabili può essere redatto uno specifico Piano di Settore.

4. Il Piano di Settore per i percorsi pedonali e ciclabili deve prevedere:

- definizione di una griglia infrastrutturale della viabilità alternativa, atta a garantire l'accessibilità dell'intero Insediamento Urbano per la creazione di uno spazio urbano pedonale, fruibile da tutti i cittadini;
- collegamento delle aree di parcheggio attuali e di progetto, attraverso percorsi privi di barriere architettoniche ed urbanistiche, con le strutture di uso pubblico, quali edifici pubblici e privati aperti al pubblico e con gli spazi di aggregazione;
- azioni atte a riqualificare il sistema urbano attraverso la definizione di viali ed itinerari alberati, individuabili anche visivamente per la presenza di filari di alberi e di vegetazione e per le caratteristiche delle pavimentazioni e dell'arredo urbano.

5. I percorsi storici rappresentano gli itinerari pedonali e ciclabili con i diversi nuclei insediativi storici di piccole dimensioni e con le risorse naturali presenti nel territorio comunale ed in particolare nel crinale appenninico. Questi percorsi rivestono inoltre un ruolo significativo per l'attività agricola-forestale, in quanto garantiscono una capillare percorribilità del territorio rurale e costituiscono inoltre una importante rete escursionistica per una fruibilità turistica del territorio.

6. Per i percorsi storici, al fine del coordinamento degli interventi, può essere redatto uno specifico Piano di Settore.

7. Il Piano di Settore per i percorsi storici deve prevedere:

- conservazione e riqualificazione dei tracciati esistenti, nel rispetto delle caratteristiche originarie, nell'ottica di uno sviluppo turistico escursionistico e del mantenimento delle attività agricole e della presenza antropica nel territorio;
- ripristino, dove necessario, dei tratti di percorsi mancanti nel rispetto delle originarie caratteristiche costruttive, tipologiche e di uso dei materiali originari;
- individuazione dei punti panoramici;
- definizione di punti di sosta attrezzati quali elementi di collegamento tra la rete dei percorsi storici e la viabilità attuale.

Articolo 82 - Aree a verde pubblico

1. L'Articolo 37 della LRT 1/2005, definisce il verde urbano come l'insieme delle componenti biologiche, appartenenti sia ad aree pubbliche che private, che concorrono a garantire l'equilibrio ecologico dei territori urbani.

2. Il governo del territorio secondo la LRT 1/2005, deve promuovere l'incremento delle dotazioni del verde urbano ed orienta lo sviluppo degli insediamenti alla realizzazione di una dotazione di verde equivalente capace di compensare le emissioni di gas all'interno dell'Area Urbana.

3. Per le aree a verde pubblico deve essere redatto un Piano di Settore del verde.

4. Il RU individua sulla base di quanto esposto ai commi precedenti le aree a verde pubblico, i percorsi pedonali e ciclabili alberati, le aree a verde privato ed individua disposizioni normative per la realizzazione di filari di alberi e/o quinte alberate anche all'interno di interventi privati.

5. Le aree a verde pubblico sono costituite prevalentemente da aree interne all'insediamento urbano. Gli interventi di realizzazione devono interessare l'intera area individuata nelle Tavole 2.1, 2.2, 3.1, 3.2 del Quadro Propositivo di RU.

6. I percorsi pedonali e ciclabili e i filari e le quinte di alberi individuati nelle Tavole 3.1, 3.2 del Quadro Propositivo di RU, devono creare una maglia di verde urbano sia interno all'Insediamento Urbano che per definire il limite, costituendo quindi un elemento visivo di separazione tra l'insediamento urbano e il territorio rurale.

Articolo 83 - Aree per parcheggio pubblico

1. Le aree a parcheggio pubblico, esistenti o previste, secondo sono individuate nelle Tavole 2.1, 2.2, 3.1, 3.2 del Quadro Propositivo di RU, utilizzabili per il parcheggio di autoveicoli, al loro interno devono essere realizzati percorsi pedonali, spazi a verde, piattaforme per il conferimento differenziato dei rifiuti e devono essere collegate con percorsi pedonali accessibili ai diversamente abili con le attrezzature e i servizi pubblici.

2. Nelle aree a parcheggio di nuova previsione gli stalli di sosta devono essere realizzati interponendo spazi verde con alberi ad alto fusto. Nei Piani Attuativi di iniziativa pubblica o privata, devono essere previste e quindi realizzate le aree per il parcheggio che devono essere dotate di percorsi pedonali accessibili ai diversamente abili.

3. Tutte le aree a parcheggio devono essere dotate di alberature di alto fusto e delle specie di cui all'Articolo 39 delle presenti Norme di Attuazione di RU, nella misura minima di un albero ogni 80 mq di parcheggio.

4. Per le aree a parcheggio poste al bordo delle UTOE deve essere realizzata una quinta arborea lungo il perimetro dell'UTOE.

5. Le aree a parcheggio pubblico previste dal presente RU, attualmente spazi privati a servizio di attività produttive, assumono il ruolo di aree pubbliche nel momento della cessazione dell'attività o se tali aree verranno scollegate all'attività medesima.

6. Nelle aree a parcheggio possono essere installate pensiline ombreggianti costituite da impianti solari.

Articolo 88 - Piano di recupero del patrimonio edilizio esistente

1. Il RU individua le Zone di Recupero sulle quali è possibile intervenire solo previa predisposizione di un Piano di Recupero.

2. Piani Attuativi che hanno i caratteri di Piani di Recupero disciplinano il recupero di immobili, di complessi edilizi, di isolati, di aree che abbiano particolari situazioni di degrado igienico, architettonico, urbanistico, ambientale, e che necessitano di interventi complessivi di ristrutturazione urbanistica. I Piani di recupero possono essere di iniziativa pubblica, di iniziativa privata o pubblico/privata come nel caso dei PRU, dei PRUSST e di altre tipologie di programmi complessi. In caso di Piano di Recupero, qualora non tutti i proprietari aderiscano alla proposta e vi sia la impossibilità di ridurre l'ambito di intervento del Piano di recupero questo può essere proposto dai tre quarti della proprietà immobiliare e il Comune ha la possibilità. Una volta fatto proprio il Piano di Recupero di attivare le procedure di esproprio nei confronti dei proprietari non aderenti.

3. Nella predisposizione del Piano di Recupero, particolare importanza deve essere data alla analisi del tessuto urbano esistente dal punto di vista storico, architettonico e urbanistico, nonché delle situazioni di degrado esistenti e da risanare. Il progetto di recupero deve evidenziare le future connessioni con gli isolati all'interno dei quali il Piano di recupero è inserito, in modo che il recupero di alcuni edifici contribuisca a riqualificare complessivamente gli aggregati urbani esistenti.

4. Le aree relative alle opere di urbanizzazione primaria devono essere cedute gratuitamente alla Pubblica Amministrazione come per gli altri Piani Attuativi.

2.2. Il Piano Strutturale Intercomunale

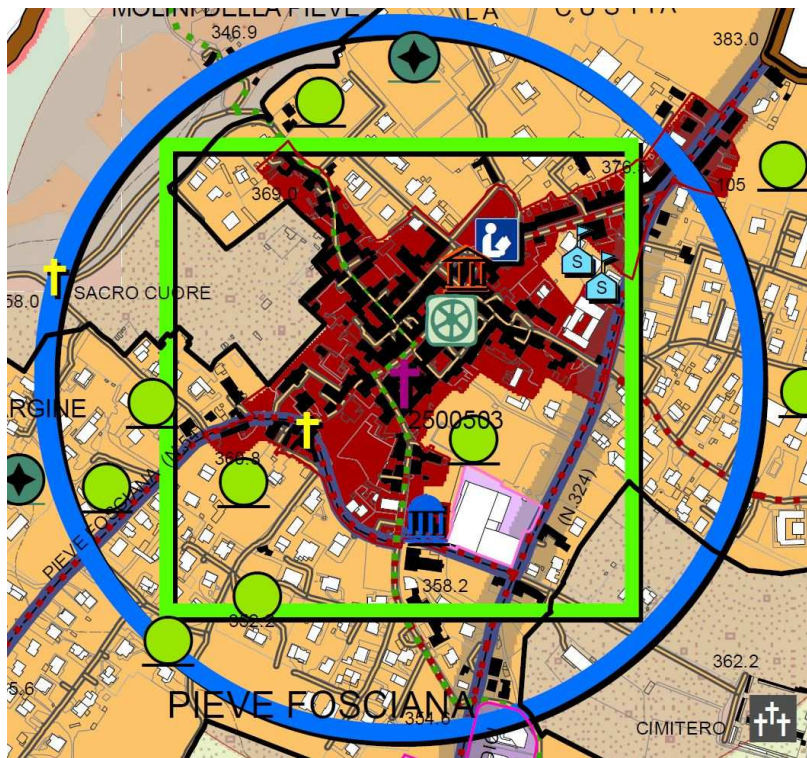
Il Piano Strutturale Intercomunale è stato redatto in conformità al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR) approvato con D.C.R. n. 37 del 27.03.2015 ed è coerente al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Lucca (PTC), approvato con D.C.P n.189 del 13.01.2000, per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore.

Dal Piano Strutturale Intercomunale si allega, in relazione al Quadro conoscitivo, la Carta dell'uso del suolo, in cui è possibile individuare nell'area d'intervento della presente Variante:
-seminativi irrigui e non irrigui



ESTRATTO TAV. GC03 – Carta dell'uso del suolo – Piano strutturale Intercomunale. (con cerchio rosso l'area oggetto d'intervento)

La tavola seguente *TAV P 04o Le strategie dello sviluppo sostenibile. Le strategie comunali. Comune di Pieve Fosciana* riporta le strategie dello sviluppo sostenibile del comune di Pieve Fosciana, in cui la dimensione strategica comunale dettaglia ed integra la dimensione strategica di area vasta senza soluzione di continuità rispetto agli obiettivi ed alle azioni degli assi strategici della mobilità, della riqualificazione del sistema insediativo, della valorizzazione del territorio rurale, della riqualificazione del sistema produttivo.



ESTRATTO TAV. P 04o Le strategie dello sviluppo sostenibile. Le strategie comunali. Comune di Pieve Fosciana – Piano Strutturale Intercomunale.

Dalla precedente tavola si riconosce l'area di intervento, che risulta situata alle "porte" del centro storico e disposta lungo la viabilità, il tratto, confinante con l'area interessata, viene indicato dall'estratto di Tav. P04o come "viabilità storica".

Dalla Tavola P04o, in considerazione degli elementi strategici sopra individuati, risulta che l'area interessata si configuri come nodo sosta carrabile per approdare nel centro storico di Pieve Fosciana.

L'area oggetto di Variante risulta, dalla TAV P 04o *Le strategie dello sviluppo sostenibile. Le strategie comunali. Comune di Pieve Fosciana*, all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e del centro storico del PSI.

In considerazione dell'ubicazione dell'area in oggetto all'interno del territorio urbanizzato si riportano le "Strategie per la pianificazione del sistema insediativo" di cui all'Art.28 della Disciplina di Piano del PSI, di cui si sottolineano le azioni che risultano di potenziale interesse per la tipologia e ubicazione di Variante in oggetto.

Art. 28 – Le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo

1. *Obiettivo di questo asse strategico è promuovere un processo di recupero e di riqualificazione del sistema insediativo policentrico della Garfagnana attraverso azioni, coordinate a livello sovracomunale, per il potenziamento del sistema dei servizi essenziali, per la tutela degli insediamenti di valore storico culturale, per il superamento delle situazioni di degrado e per l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente anche di recente formazione, per l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico degli insediamenti.*

2. *Le strategie per la riqualificazione del sistema insediativo sono articolate in azioni per:*

- il potenziamento e l'equilibrata distribuzione territoriale dei servizi essenziali,

- la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti storici,

- il recupero delle aree degradate e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo all'adeguamento sismico,

- l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico degli insediamenti.

Il potenziamento e l'equilibrata distribuzione territoriale dei servizi essenziali

3. *Il PSI persegue il potenziamento ed il riequilibrio territoriale delle dotazioni di servizi di cittadinanza, con una coordinata azione a livello sovracomunale che tiene conto del carattere policentrico del sistema insediativo, dell'accessibilità ai servizi da parte della popolazione e dell'esigenza di assicurare la presenza di servizi minimi di presidio anche nei centri e nei borghi delle aree interne. A tal fine definisce tre livelli per una ordinata e coerente localizzazione dei servizi:*

- poli di servizi di livello sovracomunale: Castelnuovo di Garfagnana con una parte dell'area urbana di Pieve Fosciana, interessata dalla proposta di localizzazione del nuovo presidio ospedaliero della Valle del Serchio (Conferenza di Copianificazione del 06.10.2017 A2- SOVRACOM 2) e, ad un livello inferiore, Piazza al Serchio e Galliciano;

- poli di servizi di livello comunale: i capoluoghi dei Comuni ed i centri di Giuncugnano, Pieve S. Lorenzo, Gorfigliano, Vergemoli, Villetta, Filicaia, Corfino, Cascio, Cardoso;

- presidi locali, uniformemente distribuiti sul territorio, soprattutto nelle vallate e nelle aree interne, ove sarebbe necessaria la presenza di almeno un punto di riferimento (un servizio pubblico od un esercizio commerciale) per le popolazioni insediate.

Il PSI indica come criterio prioritario per la localizzazione di nuovi servizi di livello sovracomunale e di livello comunale, la collocazione nei centri abitati dotati di stazione ferroviaria, utilizzando ove possibili aree ed immobili ubicati in prossimità delle stesse stazioni o da queste facilmente accessibili.

La salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti storici

4. La ricchezza ed il valore storico culturale dei centri e dei nuclei urbani, delle emergenze e degli insediamenti sparsi di antica formazione rappresentano un tratto identitario ed una risorsa essenziale per il futuro della Garfagnana. Essa richiede pertanto una coordinata azione di tutela e di valorizzazione, così articolata in relazione alle tipologie degli insediamenti:

- per i centri storici maggiori la salvaguardia dei caratteri originari deve coniugarsi con la conservazione di importanti funzioni urbane, tali da preservare e qualificare la centralità dei tessuti storici nel sistema insediativo,

- per i nuclei storici il consolidamento del ruolo di presidi abitati del territorio deve integrarsi con la tutela delle relazioni morfologiche, percettive e funzionali con i contesti paesaggistici ed ambientali in cui sono collocati,

- per le emergenze storico architettoniche i progetti di recupero e risanamento conservativo devono essere accompagnati da un organico programma di valorizzazione turistica fondato su itinerari tematici, fortemente connessi con la rete ed i poli di interesse turistico del territorio,

- per gli insediamenti diffusi, prevalentemente di origine rurale, il contrasto dei processi di abbandono deve essere supportato da un'innovativa strategia di sviluppo delle risorse e delle attività agricole, fondata anche sull'integrazione con attività correlate come l'ospitalità turistica.

Il recupero delle aree degradate e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente

5. Il PSI persegue l'attivazione di interventi coordinati per promuovere e sostenere il recupero degli ambiti connotati da condizioni di degrado urbanistico e socio economico (incluse le aree e gli insediamenti particolarmente colpiti da processi di sottoutilizzazione e di spopolamento) e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente anche di recente formazione attraverso interventi di messa in sicurezza strutturale e di efficientamento energetico. A tal fine impegna i Piani Operativi comunali:

- ad individuare e perimetrare gli ambiti urbani caratterizzati da degrado urbanistico e socio economico ai sensi dell'art.123 della LR 65/2014 ed a definire gli interventi di rigenerazione urbana per riqualificare e riorganizzare funzionalmente le aree dismesse e degradate,

- ad individuare i contesti insediativi marginali interessati da fenomeni di spopolamento e di impoverimento funzionale ed a promuovere, anche mediante meccanismi premiali, il recupero ed il riuso dei manufatti edilizi esistenti,

- a definire, sulla base di protocolli ed azioni coordinate a livello dell'Unione dei Comuni, le modalità per incentivare e sostenere gli interventi di miglioramento sismico ed adeguamento strutturale del patrimonio edilizio esistente e per elevare le prestazioni energetiche ed il complessivo livello di ecoefficienza degli edifici anche di recente formazione,

- a predisporre un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche per consentire l'accesso ai luoghi ed agli spazi pubblici e comunitari ed ai poli di servizi e di interesse turistico.

L'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico degli insediamenti

6. La riqualificazione del sistema insediativo richiede un'azione coordinata per elevare le qualità infrastrutturali e tecnologiche degli insediamenti con specifico riferimento all'estensione dei servizi di rete e delle infrastrutture digitali e per garantire una adeguata attenzione alla compatibilità paesaggistica e ambientale degli interventi di adeguamento. A tal fine il PSI sostiene la redazione di progetti, d'intesa fra gli enti territoriali e gli enti gestori dei servizi, per perseguire:

- un razionale e diffuso miglioramento dei servizi e delle reti per l'approvvigionamento idropotabile, per la depurazione, per l'approvvigionamento energetico, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, sia per elevare la sostenibilità ambientale degli insediamenti che per innalzare l'efficienza e la competitività del sistema produttivo,

- il potenziamento dell'infrastruttura digitale, in linea con la Strategia Nazionale Aree Interne e gli obiettivi NGN (Next Generation Networks) fissati al 2020 dall'Agenda Digitale, anche al fine di accedere a servizi nel settore scolastico e sanitario anche attraverso reti telematiche (telemedicina, e-learning, etc.),
- una coordinata e sostenibile pianificazione per l'installazione di impianti di radio telecomunicazioni, in conformità con le disposizioni legislative,
- un contenimento dell'inquinamento luminoso, generato in particolare dagli impianti di illuminazione degli insediamenti urbani e da fonti di luce improprie in contesti di valore paesaggistico e naturale.

L'area oggetto di Variante, all'interno del territorio comunale di Pieve Fosciana ricade all'interno dell'UTOE 2PF del PSI, riportata nell'Atlante dei Comuni Doc 5A del PSI:

Si riportano gli obiettivi, per il territorio comunale e quindi l'UTOE 2PF, evidenziando quelli significativi per la Variante in oggetto:

- consolidare gli attuali livelli demografici, contrastando la tendenza alla diminuzione della popolazione residente nei centri minori e nei nuclei sparsi;

- tutelare gli insediamenti storici ed in primo luogo il centro originario del capoluogo e riqualificare il sistema insediativo policentrico, articolato in centri, nuclei e case sparse, sulla base delle indicazioni contenute nell'art.28;

- adeguare le infrastrutture ed integrare i servizi per la mobilità per favorire l'accesso ai servizi essenziali e per garantire gli spostamenti, anche a fini turistici, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno sulla base delle indicazioni dell'art.27;

- tutelare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenire i dissesti idrogeologici ed il rischio sismico sulla base delle indicazioni dell'art. 29;

- definire un progetto di parco fluviale legato alla valorizzazione turistico naturalistica del lago e del corso del Serchio;

-valorizzare il territorio rurale promuovendo un'agricoltura innovativa ancorata alle risorse locali e favorendo una forte integrazione fra la tutela dell'ambiente e la valorizzazione turistica del territorio, sulla base delle indicazioni dell'art.29;

- promuovere uno sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari, sulla base delle indicazioni dell'art.30;

Si riporta a seguire il dimensionamento del PSI per l'UTOE 2PF.

UTOE 2PF

Dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Comune di PIEVE FOSCIANA - UTOE 2PF					
Codice ISTAT 046025			Superficie territoriale: Kmq. 10,68		
Abitanti (primo semestre 2017): n. 2331			Abitanti previsti 2040: n. 2508		
Codici UTOE: COD_ENT 046025UTOE002			SIGLA_ENT UTOE_002		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SUL		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SUL		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SUL
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt. 25 c. 1; 26; 27; 64 c. 6)	Riuso art. 64 c. 8	Nuova edificazione art. 25 c. 2
Residenziale	5000	1200			
Industriale artigianale	2500	1000			500
Commercio al dettaglio EV	1500	500			300
Commercio al dettaglio MSV	1500				
Commercio al dettaglio GSV					
Turistico - ricettiva	1000	1000	300		600
Direzionale di servizio	1500				
Commerciale all'ingrosso e depositi	1000				
TOTALI	14000	3700	300	0	1400
TOTALE NR + E	17700		300		1400

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Standard DM 1444/1968	superficie minima mq/ab.	fabbisogno su popolazione 2017 (mq)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	10489,5	11286
attrezzature collettive	2,00	4662	5016
verde attrezzato	9,00	20979	22572
aree per parcheggi	2,50	5827,5	6270
TOTALI	18,00	41958	45144

Dimensioni ammissibili e massimi dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Al punto 2.3 della Relazione generale, Doc. 4, del PSI, vengono illustrati i criteri seguiti per la perimetrazione del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della stessa LR 65/2014.

Per illustrare le modalità con cui è stato definito il perimetro del territorio urbanizzato, il PSI ha redatto l'“Atlante dei Comuni. Il territorio urbanizzato” (Doc 4A) che rappresenta il territorio urbanizzato comune per comune individuando le aree su cui insistono previsioni assoggettate a piani od altri strumenti attuativi convenzionati, gli spazi in edificati interclusi di significative dimensioni dotati di opere di urbanizzazione, le aree destinate a verde ad attrezzature pubblici o di interesse pubblico, le aree a verde di rispetto ambientale, nonché le aree ubicate ai confini dell'edificato funzionali agli interventi di riqualificazione dei margini urbani ai sensi dell'art.4 comma 4 della LR 65/2014.

Si riportano a seguire un estratto del Doc. 4A - allegato alla relazione generale – ATLANTE DEI COMUNI relativi al comune di Pieve Foscianna, da cui risulta che l'area oggetto di Variante ricade all'interno del perimetro del territorio urbanizzato.



Estratto Doc. 4A - allegato alla relazione generale – ATLANTE DEI COMUNI: il territorio urbanizzato- Comune di Pieve Fosciana

La presente Variante al Regolamento Urbanistico è conforme al Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni Garfagnana, in quanto si inquadra nelle strategie e nella Disciplina del piano (Doc. 5) del PSI.

2.3. Avvio del procedimento del Piano Operativo intercomunale

Con Delibera di Consiglio dell'Unione Comuni Garfagnana n. 14 del 23/07/2020 è stato avviato il procedimento per la formazione del Piano Operativo Intercomunale con gli obiettivi che il Piano Operativo Intercomunale intende perseguire in coerenza con l'impostazione della disciplina delle UTOE del PSI.

Vengono in seguito riportati e sottolineati gli obiettivi che interessano la Variante in oggetto, descritti all'interno della relazione di avvio al procedimento del P.O. intercomunale.

Gli obiettivi fondamentali del POI sono così definiti

1. *adeguare e integrare il sistema della mobilità*
2. *qualificare le attività e gli insediamenti produttivi e commerciali*
3. *promuovere il turismo*
4. *recuperare il patrimonio edilizio e riqualificare e rinnovare gli insediamenti esistenti*
5. *valorizzare i centri minori e gli aggregati edilizi diffusi*
6. *tutelare e valorizzare il territorio rurale*
7. *promuovere le risorse e le attività agricole*

Obiettivo 1. Adeguare e integrare il sistema della mobilità

Obiettivo del Piano Operativo Intercomunale, in coerenza con le indicazioni strategiche del PSI e in particolare con le indicazioni contenute nell' art. 27 della Disciplina del Piano, è la realizzazione di un sistema di infrastrutture e servizi per la mobilità efficiente, integrato e sostenibile, capace di garantire un agevole accesso ai principali poli insediativi e produttivi ed ai servizi essenziali, di assicurare una diffusa fruizione del territorio comunale anche ai fini turistici, di incentivare l'intermodalità, il trasporto pubblico e soprattutto la mobilità lenta. Elemento essenziale di questo obiettivo è l'integrazione dei servizi per dare risposte coordinate ed economicamente più sostenibili alle diverse domande di mobilità espresse dal territorio: da parte della popolazione residente (scuola- lavoro- accesso ai servizi), dei turisti (accesso all'area e mobilità interna, anche lenta), delle attività produttive (trasporti interni e verso l'esterno).

Sono obiettivi specifici ed azioni conseguenti di un' articolata strategia per la mobilità:

1A - l'adeguamento della rete delle infrastrutture di livello sovracomunale da affidare a previsioni e interventi per:

- adeguare e unificare l'asse di fondovalle (SR 445 e SP 20) utilizzando i tratti urbani dismessi come assi portanti degli insediamenti e creando bypass in corrispondenza dei principali centri urbani (Castelnuovo G. in primis),
- migliorare il tracciato delle strade provinciali con particolare attenzione alle penetrazioni nelle vallate interne e ai percorsi di valico,
- qualificare le stazioni FS come punti nodali di un sistema di mobilità integrata e sostenibile,
- realizzare nuovi scali merci (Castelnuovo G. e Piazza al Serchio) e attrezzature nelle pertinenze ferroviarie e adeguare la viabilità di accesso per favorire il trasporto su ferro legato alle attività produttive.

1B - il miglioramento dei collegamenti alla scala locale da perseguire con azioni per:

- adeguare la rete viaria comunale e minore anche ai fini della realizzazione di circuiti di interesse turistico nel territorio rurale,
- potenziare l'accessibilità carrabile e pedonale ai principali poli turistici e di servizi e riqualificare la viabilità interna ai centri abitati maggiori anche al fine di recuperare ad una valenza urbana gli attraversamenti viarii,
- rafforzare, in ambito urbano, la viabilità interquartiere e un ordinato assetto della rete di supporto agli insediamenti residenziali e produttivi,
- potenziare le dotazioni di parcheggi pubblici a servizio dei centri maggiori e degli aggregati di minori dimensioni secondo una logica di piccole e diffuse aree di sosta all'interno e, ove necessario, ai margini degli insediamenti.

1C - l'intermodalità del sistema dei trasporti da perseguire con azioni per:

- elevare la complementarietà, nel trasporto pubblico, tra un efficiente servizio ferroviario ed i servizi su gomma di adduzione alle stazioni dai centri principali e dalle aree interne,
- l'integrazione fra servizi di linea e forme innovative di sharing-pooling mobility, e la costruzione di piattaforme digitali per favorire l'accesso ai servizi da parte degli utenti,
- la connessione del trasporto pubblico con il sistema degli itinerari e dei servizi per la mobilità ciclo-pedonale,
- la conseguente costruzione di un efficiente sistema di poli intermodali e di connesse aree di sosta per gli autoveicoli, a partire dalle stazioni ferroviarie.
- promuovere il ruolo delle stazioni ferroviarie in quanto centri polifunzionali.

1D

- il potenziamento e l'integrazione della rete della mobilità lenta da perseguire con interventi finalizzati a:

- valorizzare e completare i grandi itinerari connessi alla storia e alle testimonianze culturali del territorio, come la via del Volto Santo, i percorsi di valico, i collegamenti fra i centri fortificati,
- favorire il recupero e la riqualificazione dei tracciati escursionistici e di interesse naturalistico, la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, puntando a realizzare un sistema continuo di itinerari per la fruizione turistica e ambientale del territorio.
- potenziare con adeguati interventi la mobilità alternativa in ambito urbano.

Obiettivo 4. Recuperare il patrimonio edilizio e riqualificare e rinnovare gli insediamenti esistenti

La Garfagnana vive da tempo un trend di diminuzione della popolazione residente, da cui deriva un crescente sottoutilizzo e abbandono del patrimonio edilizio esistente. La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, dalle forme più soft di riuso alle iniziative più complesse di rigenerazione urbana, anche con il sostegno delle politiche europee, nazionali e regionali, risulta essere la via maestra per rendere la Garfagnana più accogliente, sia per i residenti che per i turisti. Alle criticità consolidate (il calo demografico, la concentrazione dei servizi nei centri di fondovalle, le difficoltà degli spostamenti, l'abbandono delle aree interne e delle attività agricole) si sono sommate negli ultimi tempi nuove criticità, messe in evidenza anche dagli effetti della vicenda Covid-19, che richiedono adeguate e organiche risposte anche negli strumenti urbanistici per cogliere e consolidare opportunità inedite per territori periferici come la Garfagnana e le aree interne dell' Appennino. Rientra fra questi temi la necessità di pensare a nuovi modelli abitativi, a nuovi spazi pubblici e a un più elevato decoro urbano, a nuove condizioni e modelli per la mobilità, a una diversa accessibilità e a una più diffusa distribuzione di servizi e spazi per la cittadinanza: servizi sanitari, servizi educativi e sportivi per i bambini e i giovani, spazi a verde di quartiere e luoghi di incontro sicuri e diffusi.

Lo stretto rapporto tra insediamenti e spazi aperti e il contesto montano e pedemontano proprio della Garfagnana pongono sotto una nuova luce l'abitare decentrato, soprattutto dopo l'esperienza Covid-19 e nel pieno di un trend di riscaldamento climatico.

Ripensare la città e gli insediamenti minori, i modi e i luoghi dell'abitare può essere una grande opportunità e può aprire importanti prospettive per l'intera Garfagnana. Tutto ciò richiama precisi obiettivi e conseguenti azioni come indicato di seguito:

4A - valorizzare i centri storici e le aree urbane consolidate con azioni rivolte a:

- tutelare i centri storici, i nuclei storici e le emergenze storico architettoniche secondo le indicazioni del PSI ed incentivare il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente di antica formazione, anche attraverso interventi di miglioramento sismico ed efficientamento energetico,
- consolidare e qualificare le funzioni direzionali, commerciali e culturali dei centri storici e delle aree attigue,
- elevare la qualità degli spazi pubblici, in particolare delle piazze e delle strade principali, promuovendo interventi di arredo e riordino urbano ove possibile connessi ad interventi di pianificazione attuativa di iniziativa privata o coordinati in progetti di fattibilità per il reperimento di risorse finanziarie da bandi europei, nazionali e regionali;

4B – qualificare il rapporto tra territorio urbanizzato e territorio rurale e rafforzare le relazioni fra le diverse parti delle aree urbane da perseguire con azioni rivolte a:

- migliorare l'organizzazione degli insediamenti residenziali costruendo poli diffusi di servizi a livello di quartiere nei centri maggiori, potenziando spazi per le relazioni sociali ed accrescendo le dotazioni di aree a verde, di spazi giochi e per lo sport, di strutture per l'assistenza per rispondere soprattutto alle esigenze di giovani e anziani,
- incentivare interventi di connessione e di adeguamento della viabilità, di arredo degli spazi pubblici e di realizzazione di parcheggi pubblici e privati,

- prevedere interventi di completamento e ricucitura dei tessuti urbani associandoli, ove possibile, al ridisegno dei margini della città e alla loro riqualificazione paesaggistica e ambientale,
- superare la frammentazione della struttura urbana, oltre che con interventi infrastrutturali, con un organico progetto percorsi, attrezzature e spazi a verde, in stretto rapporto con i contesti fluviali soprattutto lungo il corso del f.Serchio;

4C - incentivare con una disciplina favorevole la riqualificazione delle aree dismesse e degradate e il riuso e rinnovo edilizio anche degli immobili di recente costruzione promuovendo, attraverso agevolazioni sugli oneri di concessione e semplificazioni procedurali, articolati interventi per:

- la qualificazione edilizia da affidare ad interventi diretti, rivolti soprattutto alla sostituzione di singoli edifici obsoleti, di recente formazione ma privi di adeguati requisiti di efficienza strutturale energetica,
- la riqualificazione/ristrutturazione urbanistica di aree dismesse e sottoutilizzate di piccole-medie dimensioni da attuare con interventi di rapida attivazione come i progetti unitari convenzionati,
- il riuso e la rigenerazione urbana di vasti compendi immobiliari da riqualificare, attraverso piani attuativi, con interventi di densificazione o diradamento edilizio e ove necessario anche mediante trasferimento di volumi, sulla base di stringenti verifiche di fattibilità economica e di sostenibilità ambientale;

4D - promuovere nuovi modelli abitativi e il riordino delle aree pertinenziali con previsioni e discipline mirate a:

- orientare gli interventi di completamento e di trasformazione dei tessuti urbani verso nuovi modelli insediativi e abitativi, premiando la dotazione di servizi smart, di spazi di lavoro e di assistenza, la qualità costruttiva e tecnologica e le prestazioni energetiche degli edifici unifamiliari e soprattutto condominiali,
- diversificare le tipologie dell'edilizia sociale e abitativa in genere incentivando la vivibilità e l'accessibilità degli ambienti privati, degli spazi comuni, delle aree aperte,
- favorire con mirati incentivi un qualificato assetto degli spazi a verde nelle aree di pertinenza degli edifici,

4E – qualificare gli spazi e i servizi pubblici e potenziare il verde urbano e i percorsi per la mobilità lenta con interventi indirizzati a:

- estendere e qualificare il verde urbano come elemento connettivo dei centri maggiori e come condizione per rinnovare e rendere più attrattiva l'immagine urbana,
- favorire un'organizzazione degli spazi pubblici (piazze, slarghi, sedi viarie, percorsi, ecc) secondo criteri di facile trasformabilità e/o di flessibilità negli usi privilegiando la fruizione pedonale e la realizzazione di luoghi di incontro e di spazi all'aperto per attività sociali, commerciali e di ristorazione,
- potenziare nei poli urbani principali individuati dal PSI le dotazioni di servizi pregiati di interesse generale, anche di livello sovracomunale, con prioritaria attenzione alle strutture sanitarie, educative, culturali e sportive,
- realizzare un sistema connettivo di percorsi pedonali e ciclabili, legato al sistema delle aree verdi e ai poli di servizi e di spazi per la comunità,
- abbattere le barriere architettoniche lungo i percorsi urbani e in corrispondenza degli accessi alle strutture pubbliche.

La presente Variante al Regolamento Urbanistico è pienamente in linea con gli obiettivi del Piano Operativo Intercomunale dell'Unione dei Comuni Garfagnana, si inquadra pienamente negli Obiettivi 1 *Adeguare e integrare il sistema della mobilità* e 4 *Recuperare il patrimonio edilizio e riqualificare e rinnovare gli insediamenti esistenti* in quanto è finalizzata alla previsione di un'opera pubblica

all'interno del perimetro del territorio urbanizzato del PSI vigente, è tesa all'adeguamento di un' area a parcheggio pubblico, alla realizzazione di aree a verde pubblico e di percorsi della mobilità lenta.

2.4. Il Piano di Indirizzo Territoriale, con valenza di piano paesaggistico regionale - Elementi di coerenza

Al fine di verificare la coerenza della Variante con il contenuto del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015, si analizzano gli obiettivi generali della Disciplina del Piano e gli obiettivi di qualità e direttive della Scheda n. 3 - Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima. Si riportano gli obiettivi dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" di cui si sottolineano le azioni interessate e significative per il territorio in esame.

Articolo 9 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"

1. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.

2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;

b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;

c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;

d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;

e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;

f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;

g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;

h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

3. L'abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" contiene obiettivi specifici relativi ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che,

ai sensi del comma 2, lettera b, dell'articolo 4, integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito.

L'Ambito di paesaggio individuato dal PIT/PPR che interessa il comune di Pieve Fosciana è quello della Scheda n. 3- Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima, a seguire si riportano degli estratti dalla Scheda n. 3 - "Obiettivi di qualità e direttive".

Gli obiettivi di qualità, indicati nella scheda d'ambito 03, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito. Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Negli estratti della Scheda ambito di paesaggio "Garfagnana Valle del Serchio e Val di Lima" n. 3 di seguito riportati vengono evidenziati (con carattere sottolineato) gli obiettivi e le direttive correlate significative per il territorio in esame.

Obiettivo 3

Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 3.1 - evitare le dinamiche di dispersione insediativa nelle aree di conoide di Barga e del Piano di Coreglia, fino alla confluenza con il Torrente Lima a Fornoli e da Diecimo a Valdottavo, nei centri di Alta Pianura e di Margine;*
- 3.2 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva;*
- 3.3 - mantenere i varchi e le direttrici di connettività esistenti valorizzando gli spazi agricoli residui;*
- 3.4 - privilegiare il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti;*
- 3.5 - riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato di fondovalle favorendo il recupero del sistema storico trasversale di collegamento con la montagna.*

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e montani circostanti;*
 - salvaguardare e valorizzare la rete ferroviaria storica Lucca-Aulla e le connesse stazioni anche integrandola con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione dei paesaggi montani e di attraversamento della valle;*
 - prevedere interventi atti a superare la separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica tra la valle del Serchio e i sistemi vallivi secondari.*
- 3.6 - contrastare la marginalizzazione delle pratiche colturali, la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*

3.7 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, attraverso politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

Gli obiettivi e direttive della Scheda 3, riferiti esplicitamente all'oggetto della Variante di RU, riguardano sostanzialmente l'Obiettivo 3 - Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondivalle tributari" e precisamente 3.3, 3.5, 3.7.

2.5. Aree dei beni paesaggistici, di cui agli artt. 134 e 157 del D.Lgs. n. 42/2004 e "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del D.Lgs. n.42/2004

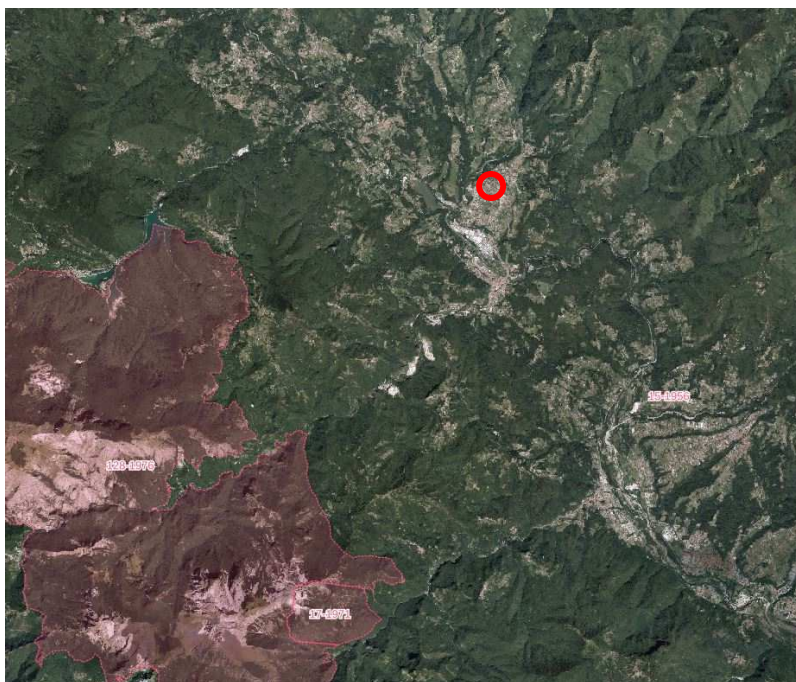
Esaminando la cartografia del PIT/PPR si rileva che l'area oggetto di Variante non ricade nelle aree tutelate per legge (art. 142 D. Lgs. n. 42/2004) e negli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004).

Si riporta a seguire l'estratto dalla Geoscopia PIT/PPR sulle "Aree tutelate per legge" (art. 142 D. Lgs. n. 42/2004) con individuazione dell'area in oggetto.

Si riporta a seguire l'estratto dalla Geoscopia PIT/PPR sugli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (art. 136 D. Lgs. n. 42/2004) con individuazione dell'area in oggetto.



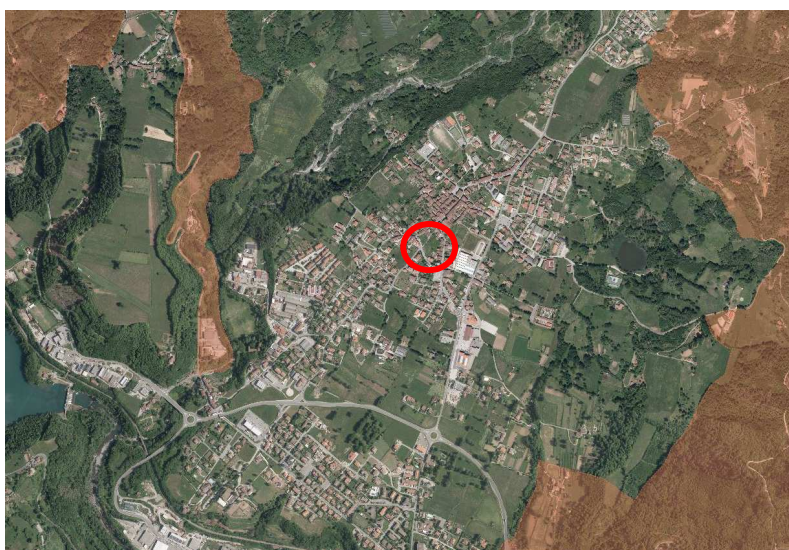
ESTRATTO PIT/PPR Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico – Regione Toscana (con cerchio rosso l'area in oggetto)



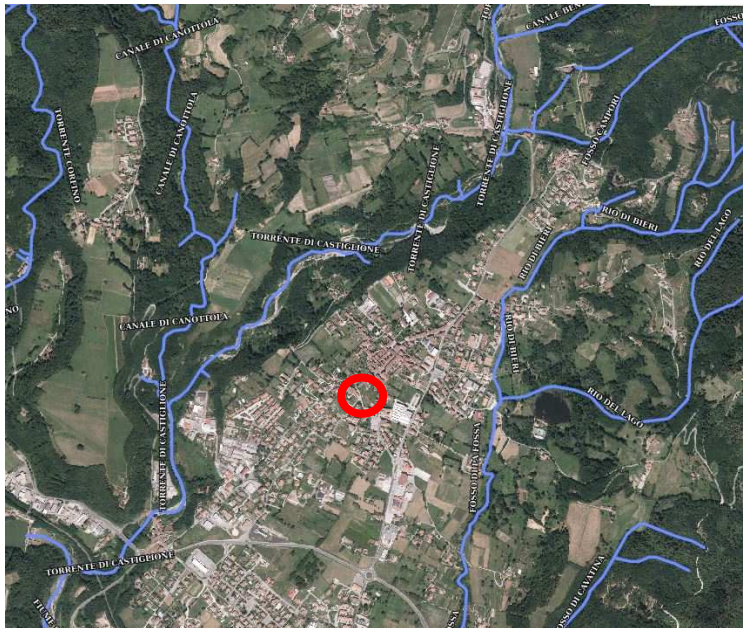
ESTRATTO PIT/PPR Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico – Regione Toscana (con cerchio rosso l'area in oggetto)

2.6 Vincolo idrogeologico e reticolo idrografico

Inoltre l'area oggetto di Variante, come mostrato nelle immagini sotto riportate, non è interessata dal vincolo idrogeologico di cui al regio decreto 3267/1923 e dal reticolo idrografico della Regione Toscana, ai sensi della LR. 79/2012 e s.m.i. e dalla relativa fascia di rispetto.



Vincolo idrogeologico RD 3267/1923 (con cerchio rosso l'area in oggetto)



Reticolo idrografico e di gestione

2.7. I piani di settore

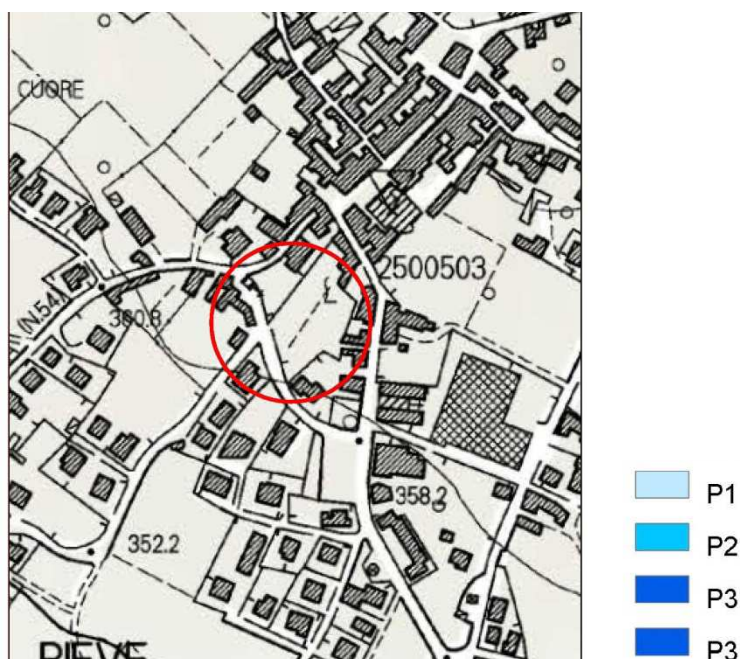
Al fine di verificare la coerenza della Variante con i contenuti dei piani di bacino riguardanti i vincoli sovraordinati relativi alle condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, si è fatto riferimento alla Disciplina dei Piani, secondo le seguenti disposizioni normative:

- D.P.C.M. 26.07.2013: Approvazione del “Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Fiume Serchio (P.A.I.) - Primo aggiornamento, adottato con D.C.I. n. 174 del 08.03.2013.
- Progetto di Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico. Secondo aggiornamento del 17.12.2015.
- Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale – Del. n. 14 del 18.11.2019: Adozione, ai sensi degli artt. 66 e 68 del d.lgs. 152/2006, della “*Variante generale funzionale all’adeguamento del PAI del fiume Serchio al Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale*” per la parte relativa alla pericolosità idraulica e correlate misure di salvaguardia.
- Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale – Del. n. 15 del 18.11.2019: Adozione, ai sensi degli artt. 66 e 68 del d.lgs. 152/2006, del “*Piano di bacino, stralcio Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (P.A.I.) – 2° aggiornamento*” per la parte relativa alla pericolosità geomorfologica e da frana.

2.7.1. Adeguamento del P.A.I. del fiume Serchio al piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'appennino settentrionale

In relazione alle norme di P.A.I., relativamente alla pericolosità idraulica per l'adeguamento al P.G.R.A. (Del. n. 14 del 18.11.2019 Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale), l'intera area di Variante non rientra tra le aree classificate a pericolosità da alluvione.

La stessa Variante non risulta soggetta al Parere dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale.

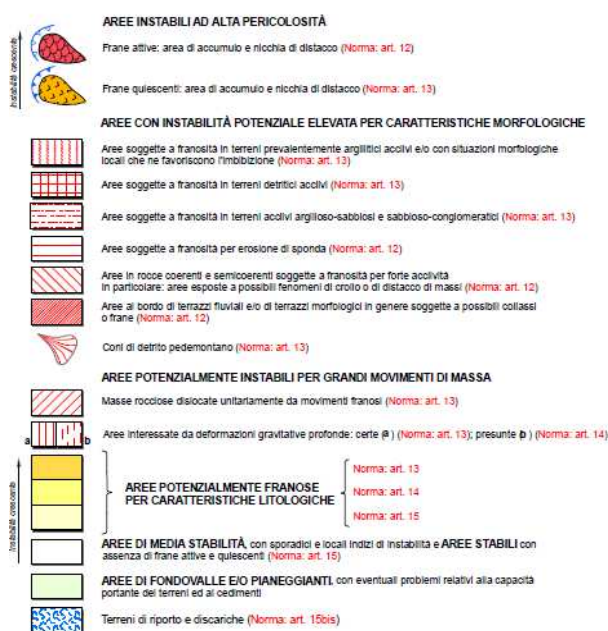
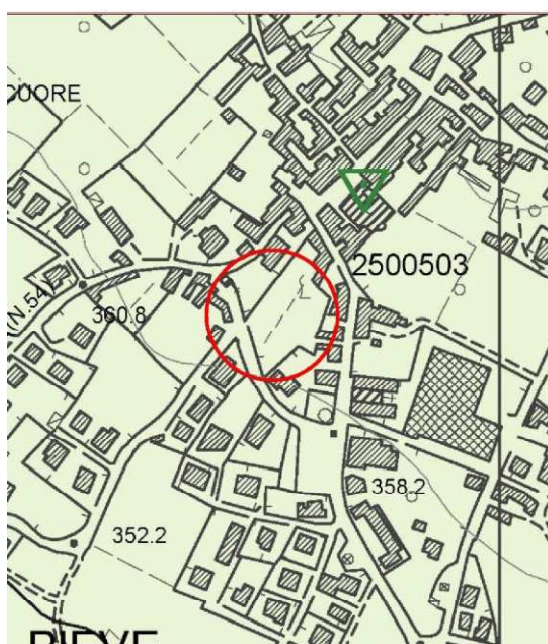


ESTRATTO Carta delle aree a pericolosità da alluvione fluviale (P.G.R.A. Fiume Serchio)

2.7.2 Piano di bacino, stralcio assetto idrogeologico del fiume Serchio (P.A.I.) – Rischio frana

Per quanto riguarda il P.A.I. del Fiume Serchio, relativamente alla pericolosità geomorfologica e da frana (Del. n. 15 del 18.11.2019 Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale), l'intera area di Variante rientra tra le aree a pericolosità di frana bassa e aree di media stabilità e stabili (P1), essendo classificata in parte come "G – aree di fondovalle e/o pianeggianti"; in tali aree, secondo quanto previsto dall'art. 15 delle norme di P.A.I., l'edificabilità è condizionata ai normali vincoli esistenti sul territorio ed all'esecuzione di indagini geologiche e geotecniche nei casi previsti dalla normativa vigente e/o dallo Strumento Urbanistico.

In base allo stesso art. 15 delle norme di P.A.I., la Variante non è soggetta al Parere dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale.



ESTRATTO Carta della Franosità del Bacino del fiume Serchio - Piano di Assetto Idrogeologico 1° Aggiornamento.

2.8. La strumentazione urbanistica comunale (R.U. e Piano strutturale intercomunale)

Al fine di verificare la coerenza della Variante con i contenuti degli Strumenti Urbanistici comunali e valutarne la fattibilità da un punto di vista geomorfologico, sismico e idraulico, rispetto alla classificazione di pericolosità assegnata all'area, si è fatto riferimento ai seguenti dispositivi normativi:

- Comune di Pieve Fosciana – Piano Strutturale approvato con Del.C.C. n. 2 del 13.04.2005.
- Comune di Pieve Fosciana – Variante al Regolamento Urbanistico approvata con delibera C.C. n° 14 del 26/5/2014.
- Comune di Pieve Fosciana – Variante Parziale al Piano Strutturale - Marzo 2014.
- Comune di Pieve Fosciana – Piano Strutturale Intercomunale approvato con Del.C.C. n. 16 del 24.07.2019, pubblicato sul B.U.R.T. n. 50 del 11.12.2019.

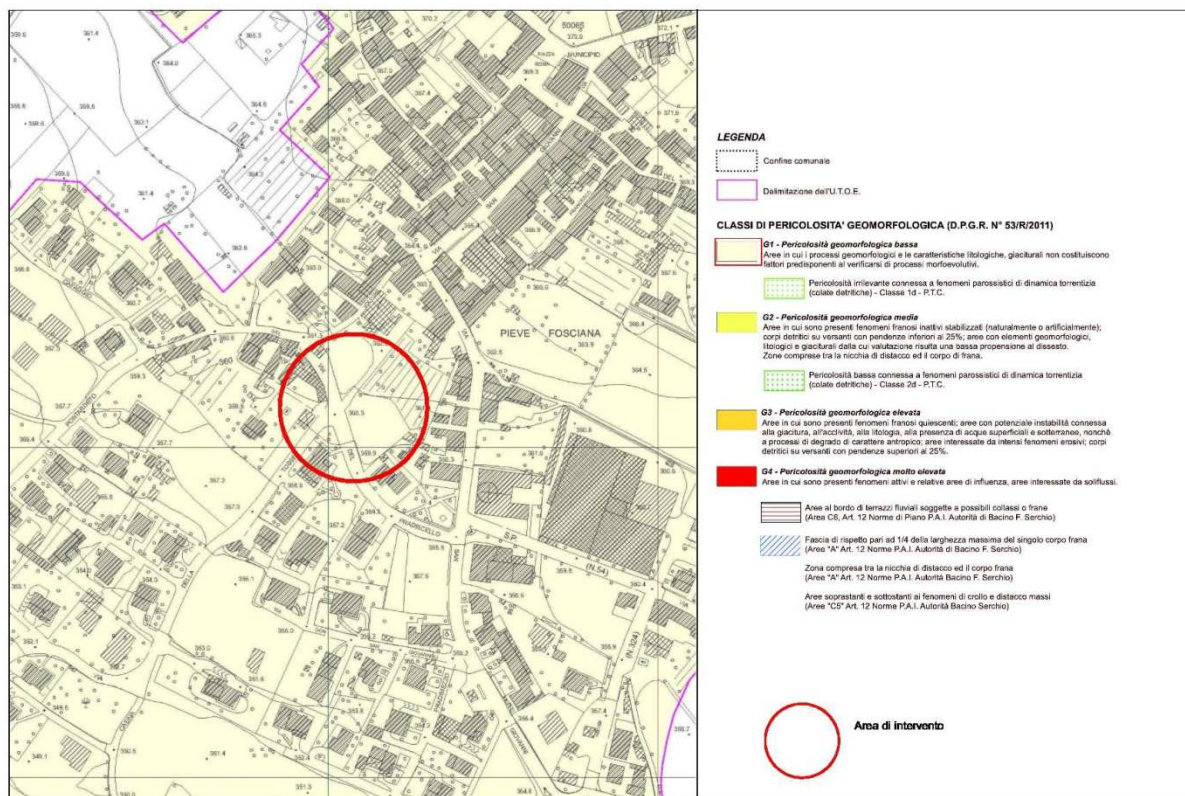
2.8.1. Pericolosità e fattibilità geomorfologica, idraulica e sismica in relazione al Regolamento Urbanistico

In base al Regolamento Urbanistico comunale l'area oggetto di Variante ricade nella seguente classe di pericolosità:

- **pericolosità geomorfologica bassa (G1).**

In base alla tipologia degli interventi previsti dalla Variante, riportati nella griglia di R.U. ed alla classe di pericolosità geomorfologica, si individuano due fattibilità geomorfologiche:

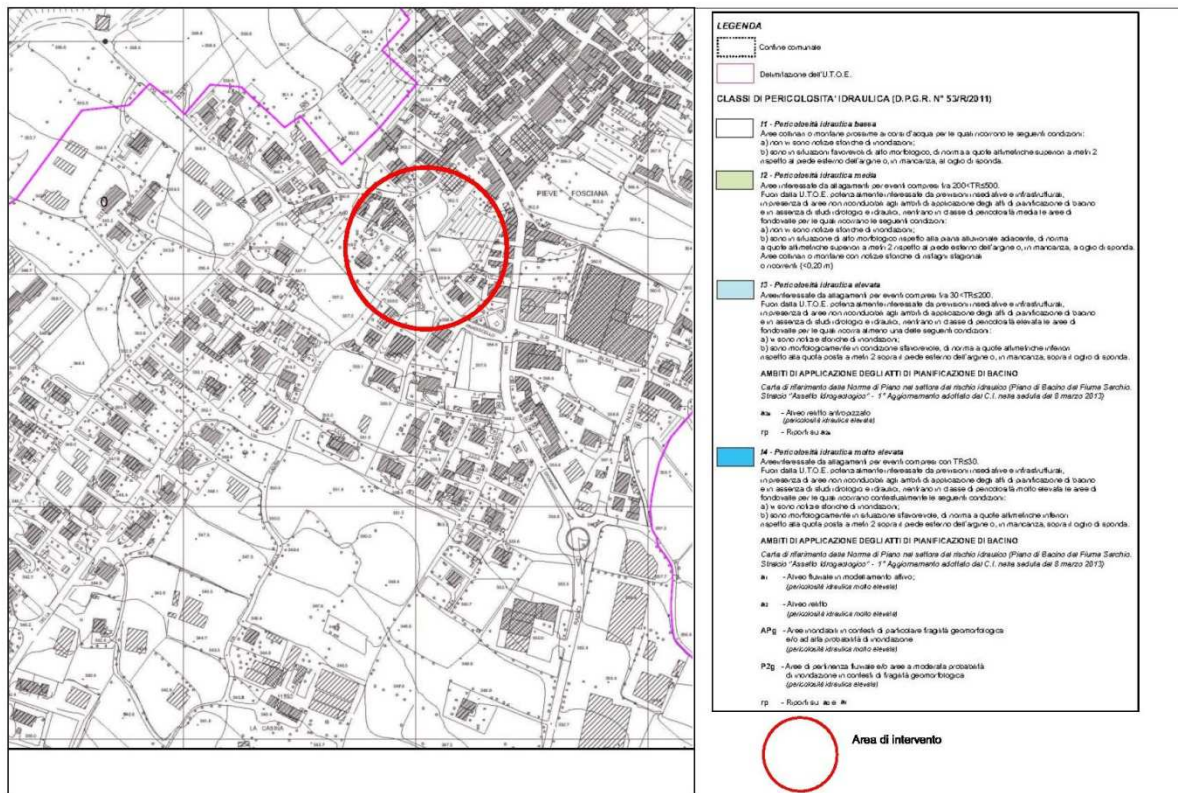
- per le nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico a sviluppo lineare (compresi parcheggi a raso) viene assegnata una fattibilità II (con normali vincoli), per la quale il R.U. prescrive di eseguire le indagini geologiche e geotecniche previste dalla normativa vigente (*D.P.G.R. 9 luglio 2009, n. 36/R, D.M. 17 gennaio 2018*);
- per il verde attrezzato senza opere murarie, parchi in genere, coltivazioni specializzate e giardini, viene assegnata una fattibilità I, senza particolari prescrizioni.



ESTRATTO TAV T22a Carta della pericolosità geomorfologica – Variante Piano Strutturale del comune di Pieve Fosciana.

- per intero in pericolosità idraulica bassa (I1).

In base alla tipologia degli interventi previsti dalla Variante, riportati nella griglia di R.U. ed alla pericolosità idraulica, il grado di fattibilità idraulica è I (senza particolari limitazioni), che non prevede alcuna prescrizione specifica.

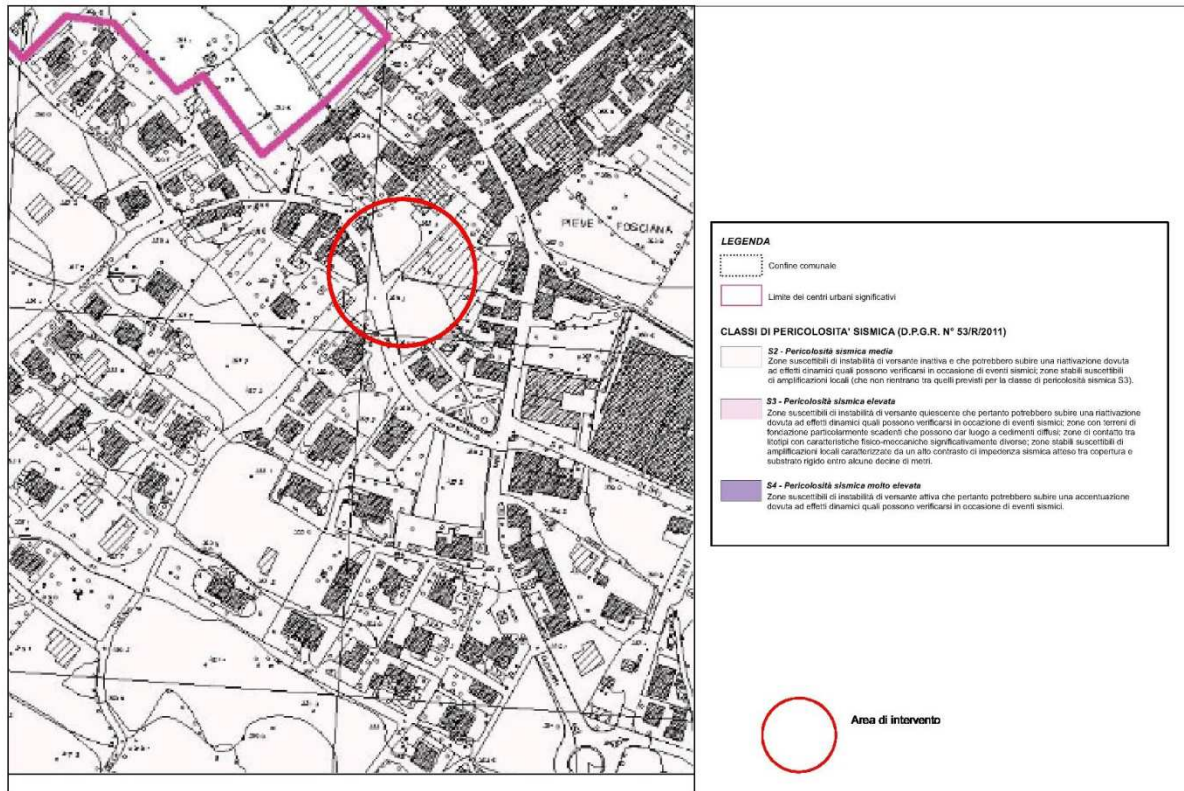


ESTRATTO TAV T23a Carta della pericolosità idraulica – Variante Piano Strutturale del comune di Pieve Fosciana

- per intero in pericolosità sismica locale media (S2);

in base alla tipologia degli interventi previsti dalla Variante, riportati nella griglia di R.U. ed alla classe di pericolosità sismica, si individuano due fattibilità sismiche:

- per le nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico a sviluppo lineare (compresi parcheggi a raso) viene assegnata una fattibilità II senza particolari prescrizioni;
- per il verde attrezzato senza opere murarie, parchi in genere, coltivazioni specializzate e giardini, viene assegnata una fattibilità I senza particolari prescrizioni.



ESTRATTO TAV. T27a06 Carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale - Variante Piano Strutturale del comune di Pieve Fosciana.

2.8.2. Pericolosità geomorfologica, idraulica e sismica in base al Piano Strutturale Intercomunale

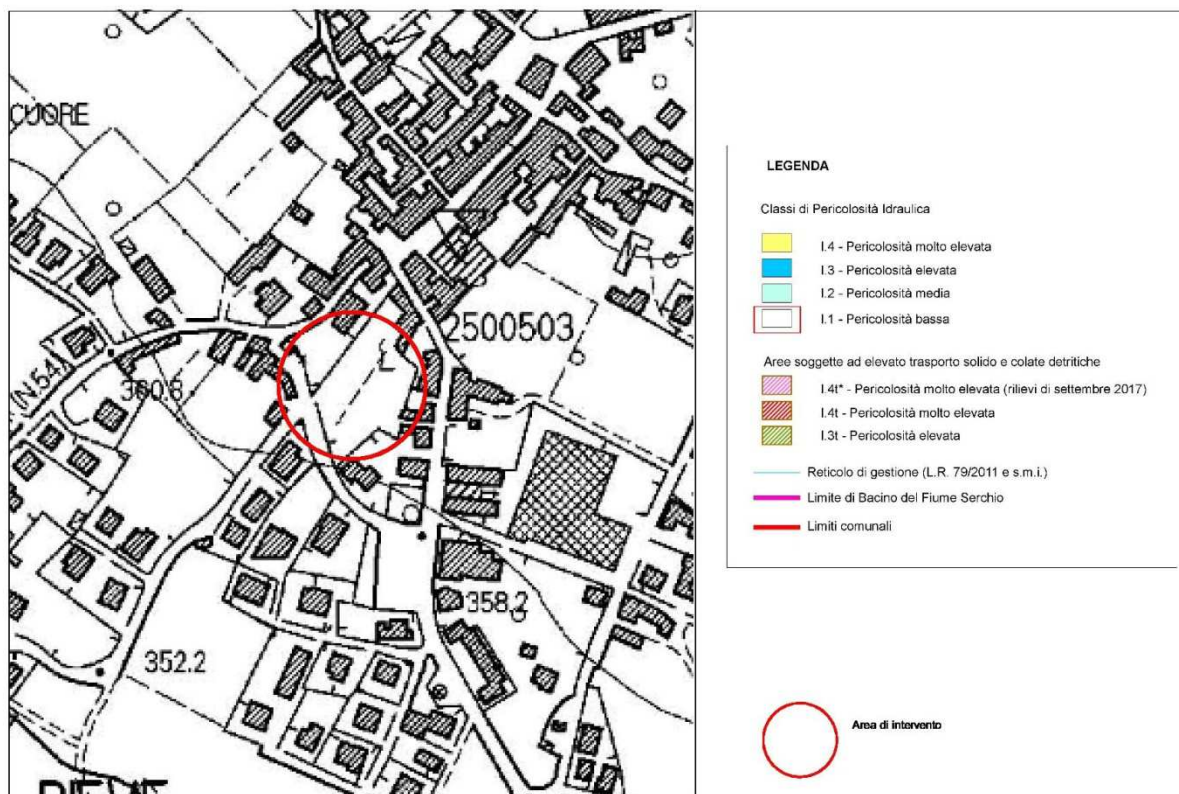
In base al vigente Piano Strutturale Intercomunale approvato con Del.C.C. n. 16 del 24.07.2019, la stessa area di Variante ricade nelle seguenti classi di pericolosità:

- pericolosità geomorfologica bassa (G1): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti il verificarsi di processi morfologici (...);



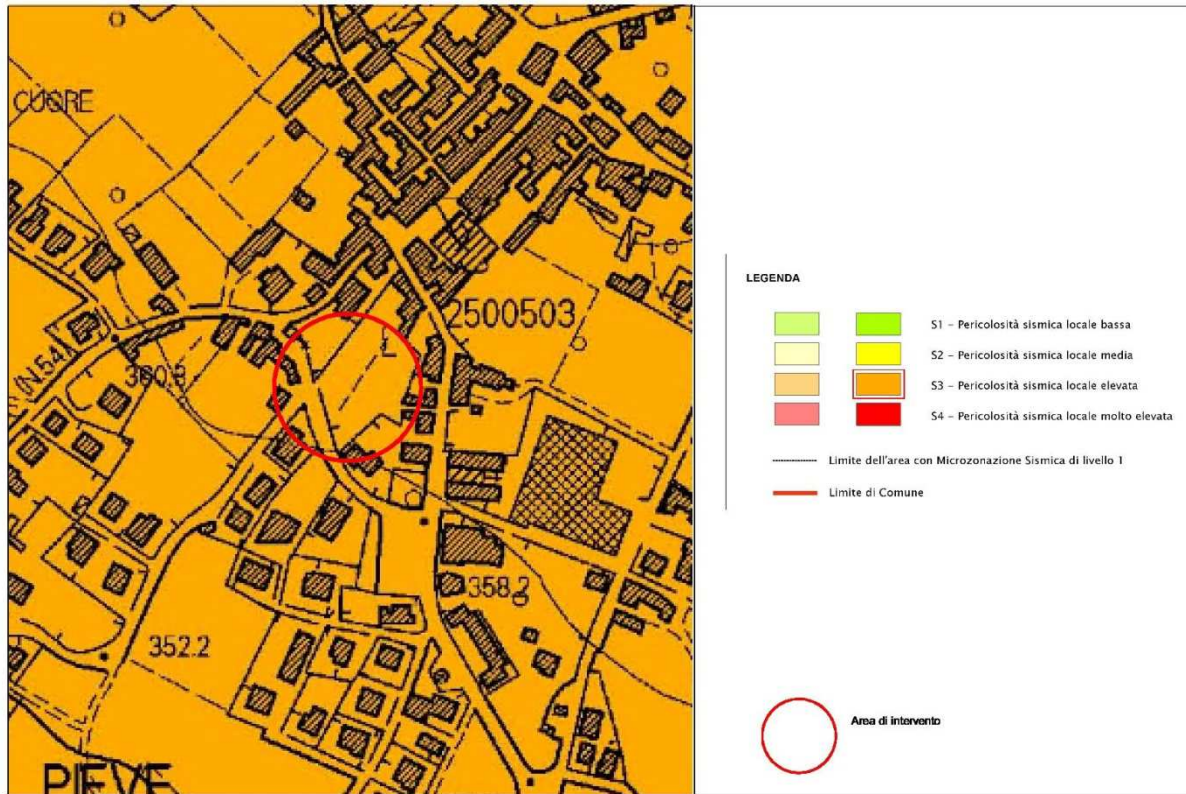
ESTRATTO TAV. G3i Carta della pericolosità geologica – Comune di Pieve Fosciana – Piano Strutturale Intercomunale.

- per intero in pericolosità idraulica bassa (I1): aree in condizioni di sicurezza idraulica;



ESTRATTO TAV I04i – Carta della pericolosità idraulica – Comune di Pieve Fosciana – Piano Strutturale Intercomunale.

- pericolosità sismica elevata (S3); in tali aree vi sono comprese le zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, caratterizzate da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri e le zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti, che possono dar luogo a cedimenti diffusi (...).



ESTRATTO TAV G6i_oss – Carta della pericolosità sismica – Comune di Pieve Fosciana – Piano Strutturale Intercomunale.

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI ED I POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Per inquadrare le caratteristiche ambientali del territorio si parte dai dati e dalle valutazioni contenuti nel Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica del PSI dell'Unione Comuni Garfagnana che contiene una ricognizione dello stato dell'ambiente e la valutazione degli effetti attesi, descrivendo le caratteristiche degli impatti, i rischi per la salute umana e per l'ambiente, l'entità ed estensione nello spazio degli impatti, il valore e vulnerabilità delle aree coinvolte, il rapporto tra gli impatti e le aree o paesaggi interessati e che affronta infine l'indicazione di specifiche misure di mitigazione e le attività di monitoraggio nel tempo.

Nella presente Verifica di Assoggettabilità si integrano, aggiornano e dettagliano le informazioni e le valutazioni per il territorio in cui è localizzata l'area oggetto di Variante.

La Valutazione del PSI per inquadrare il sistema ambientale dei comuni della Garfagnana, articola le problematiche esistenti e le tendenze in atto e il quadro ambientale di riferimento in:

- Aria
- Rumore
- Acqua
- Suolo
- Energia
- Rifiuti
- Inquadramento climatico
- Natura e biodiversità
- Aspetti socio economici

3.1. Aria

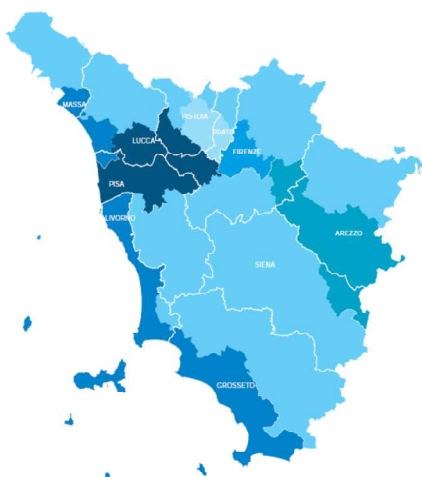
La qualità dell'aria in Toscana viene monitorata attraverso una rete regionale di rilevamento gestita da ARPAT.

Per illustrare lo stato della qualità dell'aria, si riportano i dati relativi alle misurazioni del monitoraggio della qualità dell'aria dei dati ambientali della Toscana - Provincia di Lucca. Nella prima figura è riportata la suddivisione del territorio regionale, da cui risulta che il territorio del comune di Castelnuovo di Garfagnana, ricade nella "Zona Collinare montana".

Sono riportati i valori degli ultimi anni dal 2012 al 2019 delle stazioni di rilevamento regionale, per la Zona Collinare montana la stazione di rilevamento di riferimento è quella Fornoli posta nel fondovalle del Serchio in comune di Bagni di Lucca.

LEGENDA

- Agglomerato Firenze
- Zona Collinare montana
- Zona Costiera
- Zona Prato Pistoia
- Zona Valdarno aretino e Valdichiana
- Zona Valdarno pisano e Piana lucchese



Classificazione territorio DGRT 1025/2010
(zone omogenee D.Lgs. 155/2010, allegato IX)

Suddivisione del territorio regionale in zone omogenee per le misurazioni della qualità dell'aria

Si riportano i dati di Biossido di Azoto NO₂ e Polveri - PM₁₀ - PM_{2,5} dal 2012 al 2016.

NO ₂ - Medie annuali µg/m ³					2012	2013	2014	2015	2016
Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo					
Valdarno pisano e Piana lucchese		Lucca	LU-Carignano		14	13	10	12	10
		Capannori	LU-Capannori		38	27	26	29	26
		Lucca	LU-San Concordio		-	-	-	**	26
		Lucca	LU-Micheletto		37	30	30	33	28
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		38	26	26	31	28
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		17	15	12	13	13

Limite di legge: media annuale 40 µg/m³ 0-10 11-20 21-30 31-40 >40 Analizzatore non attivo - Efficienza <90% **

PM ₁₀ - Medie annuali µg/m ³					2012	2013	2014	2015	2016
Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo					
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		26	24	29	33	29
		Lucca	LU-San Concordio		-	-	-	**	26
		Lucca	LU-Micheletto		33	29	28	32	28
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		28	27	24	27	26
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		28	27	23	25	22













Limite di legge: media annuale 40 µg/m³ 0-15 16-20 21-25 26-40 >40 Analizzatore non attivo - Efficienza <90% **

PM ₁₀ - Numero di superamenti valore giornaliero di 50 µg/m ³					2012	2013	2014	2015	2016
Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo					
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		36	30	60	68	44
		Lucca	LU-San Concordio		-	-	-	**	33
		Lucca	LU-Micheletto		54	41	34	52	35
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		15	21	11	26	25
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		50	45	20	30	30

Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³ 0-35 >35 Analizzatore non attivo - Efficienza <90% **









Dati di Biossido di Azoto NO₂ e Polveri - PM₁₀ - PM_{2,5} relativi al 2017

 **Biossido di azoto (NO₂) - Medie annuali µg/m³**

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2017
Valdarno pisano e Piana lucchese		Lucca	LU-Carignano		11
		Capannori	LU-Capannori		25
		Lucca	LU-San Concordio		26
		Lucca	LU-Micheletto		28
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		28
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		14











Limite di legge: media annuale 40 µg/m³ 0-10 11-20 21-30 31-40 > 40

 **PM₁₀ - Medie annuali µg/m³**

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2017
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		31
		Lucca	LU-San Concordio		26
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		26
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		22

Limite di legge: media annuale 40 µg/m³ 0-15 16-20 21-25 26-40 > 40













 **PM₁₀ - Numero superamenti del valore giornaliero di 50 µg/m³**

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2017
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		55
		Lucca	LU-San Concordio		29
		Lucca	LU-Micheletto		33
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		21
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		21

Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³ 0-35 > 35

Dati di Biossido di Azoto NO₂ e Polveri - PM₁₀ - PM_{2,5} relativi al 2018

Biossido di azoto (NO₂) - Medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno pisano e Piana lucchese		Lucca	LU-Carignano		10
		Capannori	LU-Capannori		23
		Lucca	LU-San Concordio		25
		Lucca	LU-Micheletto		25
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		24
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		12

Limite di legge: media annuale 40 µg/m³ 0-10 11-20 21-30 31-40 > 40

PM10 - Medie annuali $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		30
		Lucca	LU-San Concordio		24
		Lucca	LU-Micheletto		25
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		22
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		21

Limite di legge: media annuale $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$

0-15 16-20 21-25 26-40 > 40

PM10 - Numero superamenti del valore giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2018
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		53
		Lucca	LU-San Concordio		15
		Lucca	LU-Micheletto		19
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		6
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		14

Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$

0-35 > 35

Classificazione zona: Urbana Suburbana Rurale Tipologia di stazione: Fondo Traffico Industriale

Dati di Biossido di Azoto NO_2 e Polveri - PM10 - PM2,5 relativi al 2019

Biossido di azoto (NO_2) - Medie annuali $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2019
Valdarno pisano e Piana lucchese		Lucca	LU-Carignano		9
		Capannori	LU-Capannori		22
		Lucca	LU-San Concordio		24
		Lucca	LU-Micheletto		27
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		24
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		12

Limite di legge: media annuale $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$

0-10 11-20 21-30 31-40 > 40

PM10 - Medie annuali $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2019
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		28
		Lucca	LU-San Concordio		26
		Lucca	LU-Micheletto		24
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		24
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		23

Limite di legge: media annuale $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$

0-15 16-20 21-25 26-40 > 40

PM10 - Numero superamenti del valore giornaliero di 50 µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2019
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		38
		Lucca	LU-San Concordio		21
		Lucca	LU-Micheletto		15
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		11
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		10

Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³

0-35 > 35

PM2,5 - Medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2019
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		20
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		14

Limite di legge: media annuale 25 µg/m³

0-10 11-15 16-20 21-25 > 25

I dati sopra riportati, per questa zona, sono relativi a Biossido di Azoto NO₂ e Polveri - PM₁₀ - PM_{2,5} e da questi risulta che nella stazione di Fornoli non vengono superati i limiti di legge per l'NO₂ e il PM₁₀. Rispetto ai dati sopra riportati dagli Annuari ARPAT della provincia di Lucca si rileva che limite di 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³ è stato superato nella Zona Collinare montana negli anni 2012, 2013.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Quanto riportato risulta esaustivo per le considerazioni da effettuare per la presente Variante, le cui scelte sono state impostate per garantire il miglioramento della qualità dell'aria. La tipologia di intervento prevista è finalizzata al miglioramento del sistema di mobilità dolce e alla riduzione del traffico motorizzato dal sistema storico, fattori che comportano una significativa riduzione dell'emissione degli agenti inquinanti prodotta dai veicoli motorizzati.

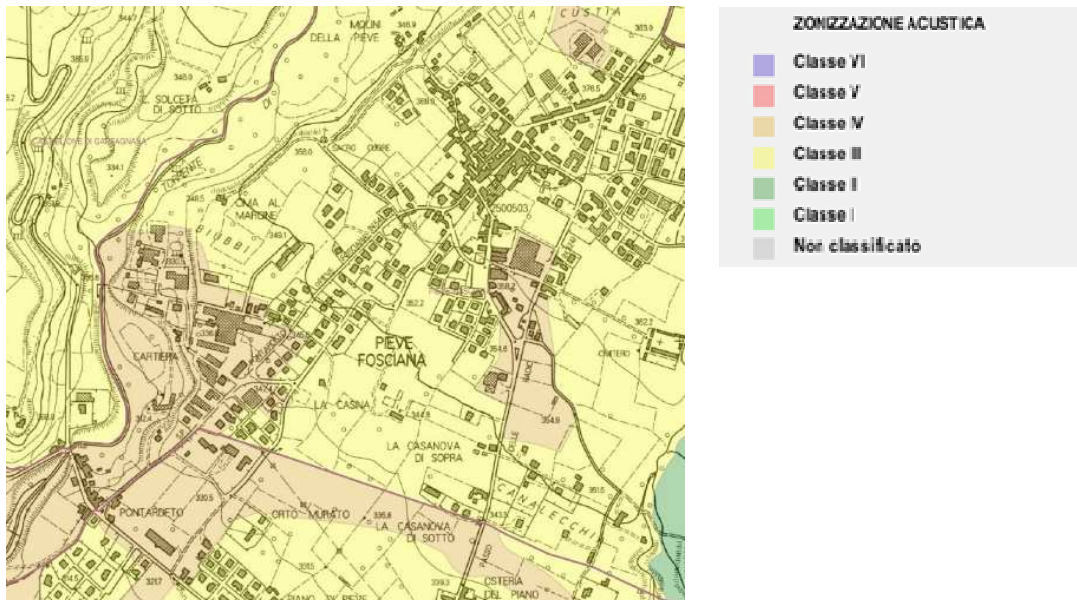
Prevede un aumento di superfici a verde pubblico che mirano al miglioramento della qualità dell'aria nel sistema insediativo con piantumazioni di nuove alberature che favoriscano l'assorbimento di CO₂ con particolare riferimento alle performance di assorbimento, in attuazione delle linee guida del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PQRA) che si inquadrano nelle indicazioni degli artt.10 e 11 delle Norme tecniche di attuazione del PRQA.

La Variante, inoltre, prevede l'adeguamento di un'area a parcheggio pubblico con effetti migliorativi di razionalizzazione degli spazi di sosta, che incidono positivamente sulla qualità dell'aria.

3.2. Rumore

Un ulteriore indicatore interessante è costituito dal Piano comunale di classificazione acustica (Pcca) che evidenzia le aree a diversa zonizzazione acustica e le aree per spettacoli temporanei (fonte Settore Sistema Informativo per il Governo del Territorio e dell'Ambiente Docup 2000/2006 - Azione 2.8.1 - Progetti FESR). Il Pcca è uno strumento importante di pianificazione territoriale. Attraverso il Pcca infatti il Comune suddivide il proprio territorio in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali

corrispondono precisi limiti da rispettare ed obiettivi di qualità da perseguire. Pertanto col Pcca il Comune fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del proprio territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e, nel contempo, individua le eventuali criticità ed i necessari interventi di bonifica per sanare le situazioni esistenti.



Piani Comunali di Classificazione Acustica (PCCA) Geoscopio Regione Toscana

La zonizzazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica individua la zona oggetto di Variante come zona di Classe III.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente al rumore, quanto riportato risulta esaustivo per le considerazioni da effettuare per la presente Variante di RU. Gli interventi previsti dalla presente Variante non incidono complessivamente sulla zonizzazione acustica, portando altresì un miglioramento del clima acustico del sistema storico di Pieve Fosciana a seguito dell'allontanamento dei flussi di traffico motorizzato.

3.3. Acqua

Per illustrare la qualità delle acque del fiume Serchio, si riportano dei dati estratti dall' "Annuario dei dati ambientali ARPAT 2020 – Provincia di Lucca" relativi allo stato ecologico e chimico del fiume Serchio medio superiore a valle del comune di Pieve Fosciana, da cui si rileva, per lo stato ecologico, una situazione buona all'anno 2019 e per lo stato chimico uno stato buono all'anno 2019.

Acque superficiali

BACINO SERCHIO

Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico			
					Triennio 2016-2018	Anno 2019	Triennio 2016-2018	Biota ¹ 2017-2018	Anno 2019	Biota ¹ 2019
SERCHIO	Serchio monte	Camporgiano	LU	MAS-001	●	●	●	°	●	n.c.
	Serchio medio superiore	Coreglia Antelminelli	LU	MAS-003	●	●	●	°	●	n.c.
	Serchio medio inferiore	Lucca	LU	MAS-004	●	●	●	°	●	n.c.
	Serchio lucchese	Lucca	LU	MAS-994	●	●	n.c.	°	●	n.c.
	Lima	Borgo a Mozzano	LU	MAS-011	●	●	●	●	●	●
	Pizzorna	Bagni di Lucca	LU	MAS-540	●	●	●	°	n.c.	n.c.
	Turrite di Galliciano	Galliciano	LU	MAS-557	●	●	●	°	●	n.c.
	Serchio di Sillano	Sillano	LU	MAS-818	●	●	●	°	●	n.c.
	Turrite Cava valle	Galliciano	LU	MAS-832	●	●	●	°	●	n.c.
	Pedogna	Borgo a Mozzano	LU	MAS-834	●	●	●	°	●	n.c.
	Scesta	Bagni di Lucca	LU	MAS-838	●	●	●	°	●	n.c.
	Acquabianca valle	Piazza al Serchio	LU	MAS-964	●	●	●	°	●	n.c.
	Corfino	Castiglione di Garfagnana	LU	MAS-969	●	●	●	●	●	●
	Corsonna	Barga	LU	MAS-970	●	●	●	°	●	n.c.

STATO ECOLOGICO

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO

● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

Annuario dei dati ambientali ARPAT 2020 – Provincia di Lucca.

Inoltre sempre “dall' Annuario dei dati ambientali ARPAT 2020 – Provincia di Lucca” si riporta lo stato chimico delle acque sotterranee, che risultano in stato buono per il corpo idrico Alta e Media Valle del Serchio.

Acque sotterranee

Qualità delle acque sotterranee

CORPO IDRICO	CODICE	STATO CHIMICO	PARAMETRI*
PIANURA DI LUCCA - ZONA DI BIENTINA	11AR028	BUONO scarso localmente	ione ammonio, cloruro di vinile
VERSILIA E RIVIERA APUANA	33TN010	BUONO scarso localmente	arsenico, cromo vi, ferro, ferro, piombo, ione ammonio, cloruro di vinile
CARBONATICO NON METAMORFICO DELLE ALPI APUANE	99MM011	BUONO scarso localmente	arsenico, manganese, piombo, piombo, boro
PIANURA DI LUCCA - ZONA FREATICA E DEL SERCHIO	12SE011	BUONO fondo naturale	dibromoclorometano
ALTA E MEDIA VALLE DEL SERCHIO	12SE020	BUONO	-
CARBONATICO METAMORFICO DELLE ALPI APUANE	99MM013	BUONO	-

Nota: * Parametri che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori di soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D. Lgs 31/2001 per corpi idrici ad uso potabile

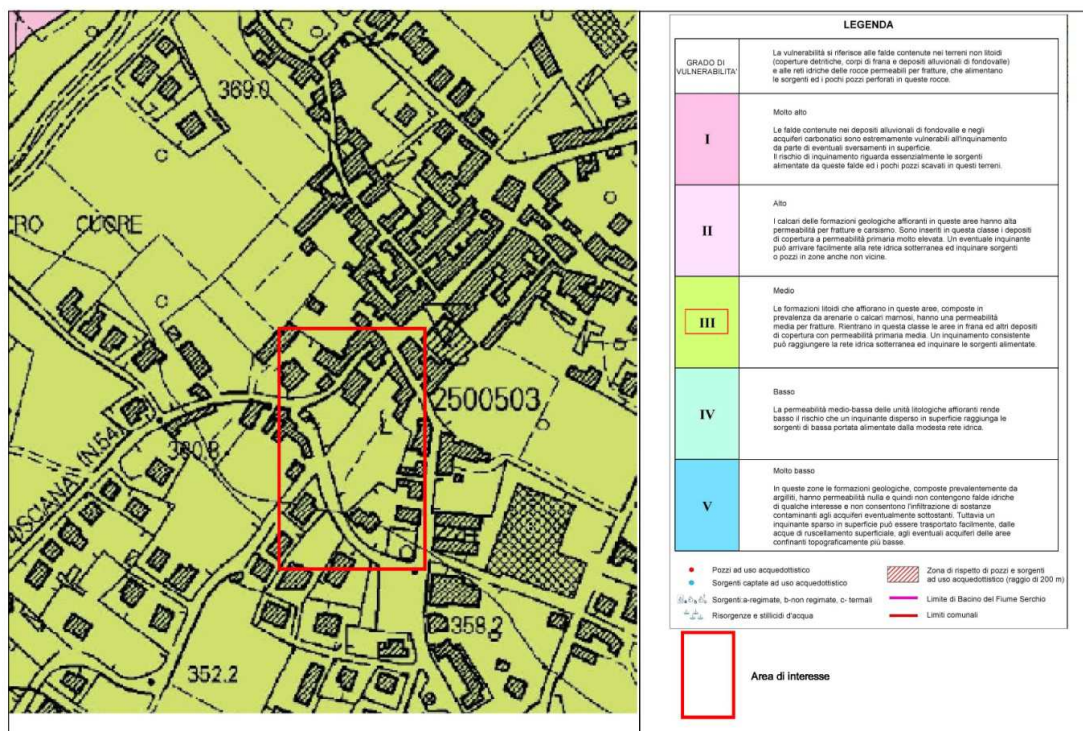
Annuario dei dati ambientali ARPAT 2020 – Provincia di Lucca.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente alla risorsa acqua, quanto riportato risulta esaustivo per le valutazioni da effettuare in sede della presente Variante, che prevede un intervento circoscritto sul territorio di Pieve Fosciana, all'interno del territorio urbanizzato, e ricadente in una tipologia di progetto, che non incide e non comporta modifiche alla risorsa.

I circuiti idraulici profondi – La vulnerabilità degli acquiferi

La trasformazione del territorio prevista coinvolge depositi di copertura costituiti da antichi depositi alluvionali terrazzati, presenti in quest'area con spessori elevati; tali depositi possiedono una permeabilità primaria media e possono essere sede di acquifero e/o di circolazione idrica temporanea, legata alla ricarica superficiale durante i principali eventi di precipitazione. Tale acquifero è caratterizzato da un grado di vulnerabilità MEDIO, come riportato nella Carta delle problematiche idrogeologiche del Piano Strutturale intercomunale, con possibilità quindi che possibili sostanze inquinanti possano raggiungere la rete idrica sotterranea.



ESTRATTO TAV G7i – Carta delle problematiche idrogeologiche – Comune di Pieve Fosciana – Piano Strutturale Intercomunale.

3.4. La risorsa suolo

Pericolosità geomorfologica

Con riferimento all'analisi di pericolosità geomorfologica eseguita consultando gli studi geologici del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino – Bacino Pilota del fiume Serchio (P.A.I.) e dei

vigenti Strumenti Urbanistici comunali (Regolamento Urbanistico; Variante Parziale al P.S.) e Piano Strutturale Intercomunale approvato con Del.C.C. n. 16 del 24.07.2019, secondo quanto riportato nel dettaglio ai precedenti paragrafi 2.7.2, 2.8.1 e 2.8.2, si riassumono di seguito le classi di pericolosità geomorfologica individuate per l'area oggetto di Variante:

- P.A.I. Bacino Fiume Serchio: l'intera area di Variante rientra tra le aree a pericolosità di frana bassa e aree di media stabilità e stabili (**P1**), essendo classificata come "**G** – aree di fondovalle e/o pianeggianti";

- Regolamento Urbanistico Comunale: in pericolosità geomorfologica bassa (**G1**) aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi;

In base alla tipologia degli interventi previsti dalla Variante, il R.U. per le nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico a sviluppo lineare (compresi parcheggi a raso) prescrive di eseguire le indagini geologiche e geotecniche previste dalla normativa vigente (*D.P.G.R. 9 luglio 2009, n. 36/R, D.M. 17 gennaio 2018*).

- Piano Strutturale Intercomunale: in pericolosità geomorfologica bassa (**G1**): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi (...).

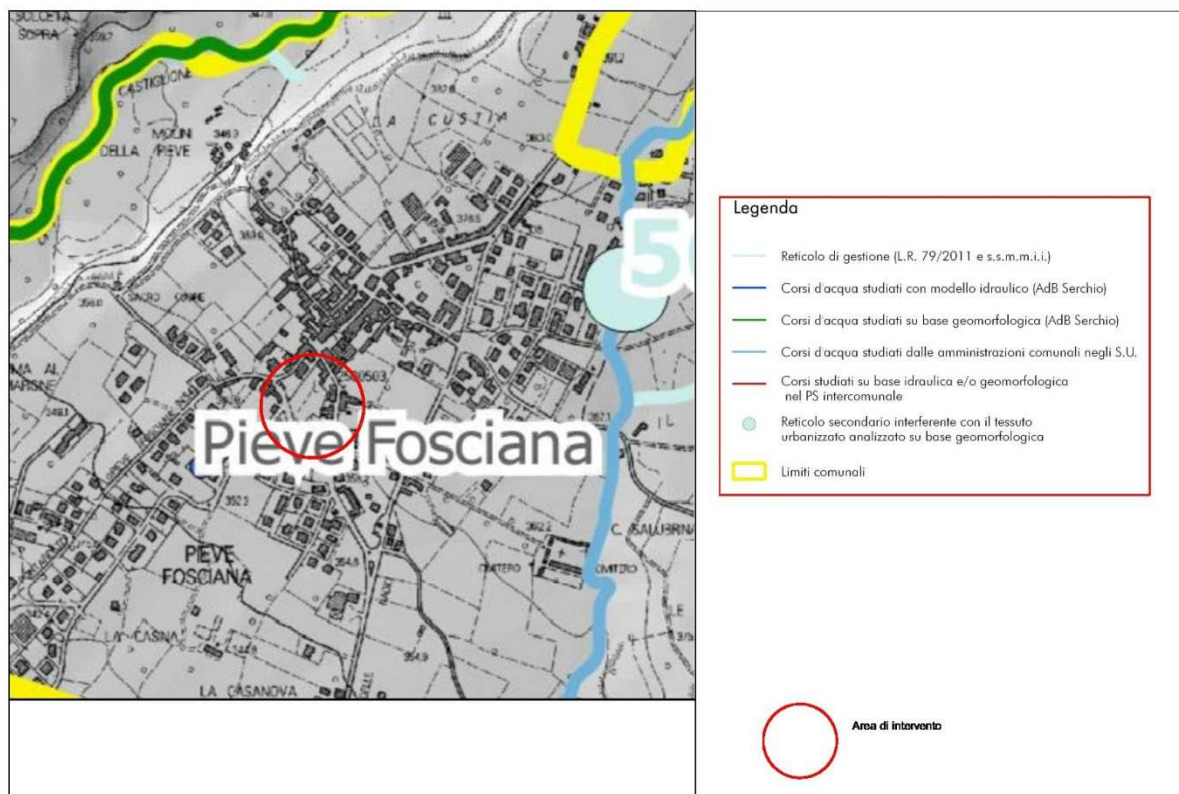
Pericolosità Idraulica

Con riferimento all'analisi di pericolosità idraulica eseguita consultando gli studi geologici del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (P.G.R.A.) e dei vigenti Strumenti Urbanistici comunali (Regolamento Urbanistico; Variante Parziale al P.S.) e Piano Strutturale Intercomunale approvato con Del.C.C. n. 16 del 15.07.2019, secondo quanto riportato nel dettaglio ai precedenti paragrafi 2.7.1, 2.8.1 e 2.8.2, si riassumono di seguito le classi di pericolosità idraulica individuate per l'area oggetto di Variante:

- P.G.R.A.: l'intera area di Variante non rientra tra le aree classificate a pericolosità da alluvione;

- Regolamento Urbanistico Comunale e Piano Strutturale Intercomunale: l'area di variante ricade interamente in pericolosità idraulica bassa (**I1**);

Si riporta inoltre la TAV. I04 Carta del reticolo del Piano strutturale Intercomunale, da cui si rileva la non interferenza dell'area di Variante con il reticolo di gestione della L.R. 79/2012.



ESTRATTO TAV. I04 Carta del reticolo – Piano strutturale Intercomunale.

Pericolosità sismica

Con riferimento all'analisi di pericolosità sismica eseguita consultando gli studi geologici di supporto ai vigenti Strumenti Urbanistici comunali (Regolamento Urbanistico; Variante Parziale al P.S.) e Piano Strutturale Intercomunale approvato con Del.C.C. n. 16 del 24.07.2019, secondo quanto riportato nel dettaglio ai precedenti paragrafi 2.8.1 e 2.8.2, si riassumono di seguito le classi di pericolosità sismica individuate per l'area oggetto di Variante:

- Regolamento Urbanistico Comunale: l'intera area di Variante ricade in pericolosità sismica locale media (S2);
- Piano Strutturale Intercomunale: l'area di Variante ricade interamente in pericolosità sismica elevata (S3).

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

In conclusione, riguardo alla risorsa suolo, la trasformazione del territorio prevista, valuta la presenza di condizioni di fragilità del territorio legata agli aspetti geomorfologici, idraulici, sismici e gli aspetti di tutela delle acque superficiali e sotterranee.

Dal punto di vista geologico-geomorfologico, l'area interessata si sviluppa in corrispondenza di un'ampia spianata morfologica (terrazzo fluviale), caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali terrazzati di elevato spessore.

Per essa le fragilità geomorfologiche sono modeste ed eventualmente legate alle caratteristiche meccaniche dei depositi alluvionali di copertura; questi ultimi presentano generalmente caratteristiche che non necessitano di particolari approfondimenti, eccetto quelle finalizzate a comprendere le possibili interazioni tra i terreni di fondazione e le opere di progetto in casi di interventi molto significativi dal punto di vista geotecnico.

Come esposto in precedenza le fragilità connesse alla pericolosità idraulica non sono significative, sia per la classificazione dell'intera area di Variante a pericolosità idraulica bassa, al di fuori delle aree a rischio di alluvione, sia per la non interferenza della stessa nei confronti del reticolo idrografico.

Le fragilità relative alla pericolosità sismica per possibili fenomeni di amplificazione del moto sismico sono valutati essenzialmente per eventuali elevati contrasti di impedenza tra i depositi alluvionali ed il bedrock sismico.

3.5. Energia

La rete di distribuzione dell'energia elettrica risulta in buono stato e non necessita di interventi particolari. Gli enti gestori sono in grado di far fronte a richieste di allaccio anche per le eventuali zone di lottizzazione.

Circa la pubblica illuminazione, gestita autonomamente dal comune, non sono rilevate particolari problematiche.

La presente Variante di RU non comporta sensibili incrementi nei consumi.

La Regione Toscana ha recepito la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata con delibera CIPE del 02/08/2002), attraverso il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 approvato con Del C.R. n° 32 del 14 Marzo 2007 e quindi attraverso il nuovo Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) approvato con Del C.R. n° 10 del 15/02/2015.

Si riportano a seguire gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del PAER:

Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)	
Obiettivo generale	Obiettivi specifici
Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonte rinnovabile
Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.	B.1 Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette e conservare la biodiversità terrestre e marina B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti
Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.	C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiore ai valori limite C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico,

Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)	
Obiettivo generale	Obiettivi specifici
	all'inquinamento elettromagnetico, alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante C.4 Mitigare gli effetti ambientali prodotti dalle opere infrastrutturali
Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo e diminuire la percentuale conferita in discarica; Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione del Piano di Tutela per il periodo 2112-2015 e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

In merito alle reti tecniche, l'area oggetto di Variante è situata in territorio urbanizzato e pertanto sono presenti, i servizi di distribuzione gas metano e gpl.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

La presente Variante al RU è coerente con i contenuti e gli obiettivi specifici del PAER, in particolare a "ridurre le emissioni di gas serra" in quanto riduzione del traffico motorizzato dal sistema storico. Relativamente alla risorsa energia, la presente Variante non comporta incrementi nei consumi e le scelte progettuali non incidono sostanzialmente sulla risorsa.

3.6. I rifiuti

Il gestore unico dei rifiuti è l'Ambito Territoriale Operativo - Toscana Costa che ha dato il servizio in appalto a Se.Ver.A. s.p.a., società consortile, che gestisce il sistema di raccolta (differenziata e non) sia nel capoluogo che nelle frazioni.

La raccolta differenziata, in tutto il territorio comunale, avviene secondo specifico calendario in parte mediante conferimento dei vari materiali (carta e/o cartone, vetro, verde e organico, rifiuto Indifferenziato, RAEE) e relativo svuotamento in appositi cassonetti, in parte a chiamata per i rifiuti ingombranti e materiale ferroso.

Si riportano di seguito i dati sul Catasto rifiuti sezione nazionale, a cui fa riferimento l'ISPRA per la valutazione sulla produzione di rifiuti urbani nei comuni toscani, in merito ai rifiuti e alle raccolte differenziate prodotte dal comune di Pieve Fosciana.

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2019	Comune di Pieve Fosciana	2.413	879,821	1.359,901	64,70	364,62	563,57
2018	Comune di Pieve Fosciana	2.482	864,682	1.315,982	65,71	348,38	530,21
2017	Comune di Pieve Fosciana	2.484	836,278	1.263,158	66,21	336,67	508,52
2016	Comune di Pieve Fosciana	2.451	846,468	1.262,498	67,05	345,36	515,10
2015	Comune di Pieve Fosciana	2.414	710,771	1.156,211	61,47	294,44	478,96
2014	Comune di Pieve Fosciana	2.412	729,814	1.130,875	64,54	302,58	468,85
2013	Comune di Pieve Fosciana	2.402	733,150	1.116,336	65,67	305,22	464,75
2012	Comune di Pieve Fosciana	2.419	655,693	1.013,117	64,72	271,06	418,82
2011	Comune di Pieve Fosciana	2.418	431,620	1.252,910	34,45	178,50	518,16
2010	Comune di Pieve Fosciana	2.450	426,360	1.354,260	31,48	174,02	552,76

Catasto rifiuti sezione nazionale - ISPRA

Analizzando un trend relativo agli ultimi dieci anni, la tabella sopra riportata mostra una diminuzione iniziale di rifiuti totali urbani, una successiva stabilizzazione, mentre negli ultimi anni si è verificato un aumento che riporta la produzione dei rifiuti urbani ai livelli iniziali, in tabella, del 2010. Relativamente alla produzione di raccolta differenziata si ha un costante incremento, i cui valori sono circa raddoppiati rispetto tra il 2019 e il 2010.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente ai rifiuti, quanto riportato risulta esaustivo per le considerazioni da effettuare per la presente Variante. Gli interventi previsti dalla presente Variante non comportano un incremento di utenza, perciò non incidono sulla generazione di rifiuti o sulla produzione e gestione della raccolta differenziata.

3.7. Inquadramento climatico

Dal punto 3.4 - Problematiche esistenti e tendenze in atto, del DOC 1 VAS del PSI si riporta quanto esposto relativamente alle problematiche rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale per l'inquadramento climatico:

“Nel territorio dell’Unione sono presenti numerose stazioni di rilevamento climatico. Il contesto è caratterizzato da alta piovosità e frequente inversione termica.”

La relativa vicinanza al mare, la tormentata morfologia, l'azione dei venti, la notevole variabilità dell'esposizione e soprattutto il gradiente altimetrico della Garfagnana (200 - 2.000 m s.l.m.), contribuiscono a formare una vasta gamma di condizioni climatiche.

I dati registrati indicano questa zona tra le aree a più elevata piovosità su scala nazionale, con un "modulo pluviometrico" variabile tra un minimo di 1.398 mm/anno ad un massimo di 3.080 mm/anno ed un valore medio annuo trentennale di 1.909 mm, distribuiti su 103 giorni piovosi.

Le aree più piovose sono gli alti versanti e le cime delle Alpi Apuane, dove le precipitazioni non scendono al di sotto dei 2.000 mm. Il versante appenninico è invece caratterizzato da condizioni termometriche più rigide a causa dell'azione preponderante di venti settentrionali di non trascurabile intensità e frequenza.

La distribuzione delle precipitazioni è di tipo peninsulare con massimo assoluto in autunno, minimo in estate, equivalenti in inverno e primavera. Non mancano precipitazioni nevose anche abbondanti in funzione dell'altitudine, dell'esposizione e delle temperature. I valori massimi si registrano generalmente nel mese di febbraio.

Per finire, Pieve Fosciana nella “Classificazione climatica” rientra nella zona “E” (periodo di accensione del riscaldamento negli edifici 15 ottobre - 15 aprile, orario consentito 14 ore giornaliere) (2234 GR/G).

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente alle problematiche legate al clima, la presente Variante non comporta incidenze e/o impatti.

3.8. Natura e Biodiversità

L'area soggetta è inserita all'interno del sistema insediativo esistente e nel perimetro del territorio urbanizzato, inoltre non è localizzata in contesti naturali quali parchi, riserve naturali e zone ZPS e ZSC (siti natura 2000).

L'area attualmente agricola presenta una sistemazione a prato, al suo interno sono presenti due alberi da frutto, che non sono interessati dalle opere di realizzazione del parcheggio.

Inoltre l'area di Variante in quanto piccola area già interamente inserita nel sistema insediativo esistente, comporta parzialmente nuova occupazione di suolo per l'ampliamento dell'area a parcheggio, ma non incide sui caratteri ecosistemici del paesaggio.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente alle problematiche legate alla natura e biodiversità, considerata la riduzione dell'area a destinazione agricola e la contemporanea realizzazione di un'area a verde in cui sarà prevista la piantumazione di essenze locali, la presente Variante non comporta significative incidenze e/o impatti.

3.9. Aspetti socio – economici

Il sistema insediativo di Pieve Fosciana ha connotazioni urbane di discreta evidenza rispetto all'intera Valle del Serchio. Intorno a questo sistema si sviluppa la spianata fortemente antropizzata costituita dall'insediamento di Pieve Fosciana Capoluogo che prosegue con pressoché continuità in Castelnuovo di Garfagnana fino all'area a valle lungo il fiume Serchio.

Si riporta l'andamento demografico della popolazione residente dall'anno 2012 all'anno 2020 (1° gennaio di ogni anno) di cui si osserva un leggero aumento demografico pari +2%.

<i>Popolazione Residente (2012-2019 al 1° gennaio di ogni anno)</i>	<i>2 012</i>	<i>2 013</i>	<i>2 014</i>	<i>2 015</i>	<i>2 016</i>	<i>2 017</i>	<i>2 018</i>	<i>2 019</i>	<i>2 020</i>	<i>Variazione % popolazione (2012-2019)</i>
Pieve Fosciana	2 419	2 394	2 402	2 412	2 414	2 451	2 484	2 473	2 470	2%

A seguire si riportano le tabelle sulla struttura della popolazione comunale (fasce d'età e genere) al 2010 e al 2020. Relativamente ad entrambi gli anni analizzati, 2010 e 2020, la fascia di età più rilevante è quella compresa tra i 15-64, risulta inoltre, nei 10 anni analizzati, un lieve incremento della popolazione anziana (circa 3%).

<i>Struttura della popolazione 2010 (al 1° gennaio)</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Età media</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
Pieve Fosciana	278	1525	633	46,7	1221	1215

<i>Struttura della popolazione 2020 (al 1° gennaio)</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Età media</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
Pieve Fosciana	251	1565	654	47,9	1233	1234

Una delle componenti che di solito agisce sulla struttura per età della popolazione e riduce la costante perdita di popolazione nei comuni della valle del Serchio è la popolazione straniera, la localizzazione in questi territori deriva dai costi e gli affitti delle abitazioni rispetto al resto della provincia di Lucca. Dal 1° gennaio 2012 al 1° gennaio 2020 nel comune di Pieve Fosciana si è registrato un forte aumento di popolazione straniera pari al 33,1 %.

Nella tabella per ogni anno è riportata la percentuale di stranieri rispetto alla popolazione residente, che subisce un incremento costante negli anni.

Popolazione straniera residente per comune	2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Variazione 2012/2020
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	%
	Pieve Fosciana	127	5,2	130	5,4	132	3,2	131	5,4	139	5,7	170	7	169	6,8	174	7	190	7,6

Si riportano i dati del numero di unità locali e relativi addetti, delle imprese attive (escluso il comparto agricolo) ripartite per macrosettore economico, per il comune di Castelnuovo Garfagnana (Fonte dati Ateco ISTAT all'anno 2018).

Unità locali e numero di addetti delle imprese attive per macrosettore		
	Unità locali	Addetti
B: estrazioni di minerali da cave e miniere	-	
C: attività manifatturiere	21	167
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	34
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	
F: costruzioni	18	56
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	44	156
H: trasporto e magazzinaggio	4	26
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18	54
J: servizi di informazione e comunicazione	5	12
K: attività finanziarie e assicurative	3	11
L: attività immobiliari	10	16
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	17	20
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	8
P: istruzione	1	2
Q: sanità e assistenza sociale	9	14
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	1
S: altre attività di servizi	8	14

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente agli aspetti economici sociali, quanto riportato risulta esaustivo per le considerazioni da effettuare per la presente Variante. Le scelte progettuali contribuiscono a garantire la permanenza della popolazione nel sistema insediativo di Pieve Fosciana, fornendo maggiori e più adeguati servizi, attraverso il miglioramento del sistema di mobilità dolce e le dotazioni con adeguate aree di sosta. Tali interventi, adeguamento delle aree a parcheggio pubblico e i percorsi di mobilità lenta, tendono a valorizzare la centralità centro storico di Pieve Fosciana, incrementando l'accesso ai suoi servizi interni e rivalutarlo indirettamente come centro commerciale naturale, rendono ancora viva l'economia di commercio al dettaglio e di vicinato presente in tale tessuto storico,

4. IL MONITORAGGIO

Nel paragrafo 3.9 del DOC VAS 1 del PSI dell'Unione Comuni Garfagnana si stabiliscono indicatori che dovranno essere utilizzati a seguito dell'entrata in vigore del PSI per monitorarne lo stato di avanzamento, il grado di realizzazione delle azioni, il conseguimento degli obiettivi, i risultati attesi rispetto all'incidenza sulle risorse ambientali. Lo scopo di tale monitoraggio è quello di evidenziare eventuali effetti problematici non previsti, al fine di attivare misure correttive.

Il PSI prende in esame il monitoraggio degli effetti conseguenti al Piano, tramite indicatori selezionati dalla check list utilizzata sia per la redazione del quadro ambientale che per la valutazione del PSI.

Nella tabella della VAS del PSI, a seguito riportata, vengono evidenziati gli indicatori, pertinenti con le problematiche in oggetto, fatti propri per il monitoraggio della presente Variante.

TABELLA DI MONITORAGGIO

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dei dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend	Valore obiettivo
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE							
ARIA	OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento atmosferico						
	Qualità dell'aria	Arpat (Annuario dati ambientali)	++	P/S	Aggiornato Comunale	-	+
	Percorsi ciclabili, zone 30, ztl, tpl, parcheggi intermodali)	Uffici comunali	+	R	Aggiornato Comunale	+	+
	OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento acustico						
	Numero e tipologia di esposti per rumorosità	Uffici comunali	++	I	Aggiornato Comunale	/	++
	OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento elettromagnetico						
	Radon	Arpat	+	S/P	Aggiornato	+	+
Presenza di SRB e RTV	SIRA	++	P	Aggiornato Comunale	+	+	
ACQUA	OBIETTIVO: Riduzione e controllo dell'inquinamento dei corpi idrici						
	Qualità dei corpi idrici superficiali (MAS)	Arpat	+	S	Aggiornato Provinciale e Comunale	++	++
	Bilancio idrico acque superficiali	Autorità Idrica Toscana	+	S/P	Aggiornato Comunale	+	+
	Qualità degli acquiferi	Arpat	+	S	Aggiornato Provinciale e Comunale	++	++
	Qualità delle acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile (classificazioni A1, A2, A3 dei corpi idrici)	Arpat	+	S	Aggiornato Comunale	/	+
	OBIETTIVO: Risparmio idrico e riduzione consumi						
	Soddisfacimento fabbisogno idrico	Enti gestori	/	S/P	Aggiornato Comunale	+	+
	OBIETTIVO: Trattamento adeguato delle acque reflue						
Potenzialità impianto depurazione (Ab/eq.)	Enti gestori	++	S/R	Aggiornato Comunale	+	+	
SUOLO	OBIETTIVO: Contenimento del consumo e gestione sostenibile del suolo						
	Consumo di suolo e Perdita di superficie agricola (suddivisa per destinazione iniziale/finale)	Istat Uffici comunali	++	S/P	2000-2010 Comunale	/	+
	Perdita di superficie forestale	Istat	++	S/P	2000-2010 Comunale	+	+
	Vivaismo (aspetti quantitativi e qualitativi)	Provincia	/	S/P	/	/	+
	Rigenerazione urbana	Piani urbanistici comunali	++	R	Aggiornato Comunale	/	+

Risorse	Indicatori	Fonte dati	Disponibilità dei dati	DPSIR	Periodo e scala	Stato e trend	Valore obiettivo
	Cave	Prc (nelle more Praer e Paerp)	+	P	Aggiornato Comunale	+	+
OBIETTIVO: Tutelare le aree agricole di pregio							
	Presenza aree agricole di pregio (DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT)	Regione Toscana	++	R	Aggiornato Comunale	+	+
OBIETTIVO: Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico							
	Interventi di mitigazione	Uffici comunali	++	R	Aggiornato Comunale	+	+
OBIETTIVO: Ridurre la contaminazione del suolo							
	Siti da bonificare	SISBON Piano regionale di gestione dei rifiuti - Terzo stralcio	++	D/P	Aggiornato Comunale	+	+
ENERGIA	OBIETTIVO: Risparmio energetico e riduzione consumi						
	Consumi energia elettrica fornita nel territorio comunale per tipologia di utilizzo	Ente gestore	+	S/P	Aggiornato Comunale	+	+
OBIETTIVO: Incremento energia prodotta da fonti rinnovabili							
	Impianti fotovoltaici (n°, kw, incremento %, kW/Kmq)	Comune GSE	+	S	Aggiornato Comunale	+	+
	Altre fonti di energia rinnovabili	Comune GSE	-	S	Aggiornato Provinciale	+	+
RIFIUTI	OBIETTIVO: Riduzione della produzione di rifiuti e promozione di riuso e riciclaggio						
	Rifiuti speciali prodotti kg/ab	Piano Interprovinciale rifiuti PIR	++	P	Comunale	+	+
	Rifiuti urbani prodotti (t/anno)	ARRR	++	P	Aggiornato Comunale	++	++
	Percentuale di raccolta differenziata	ARRR	++	R	Aggiornato Comunale	+	+
OBIETTIVO: Smaltire i rifiuti residui in condizioni di sicurezza							
	Controllo inceneritori e dati emissioni	Arpat	++	S/P	Aggiornato Comunale	/	+
CLIMA	OBIETTIVO: Gestire il cambiamento climatico						
	Pluviometria (giorni di pioggia e mm/anno)	Servizio Idrologico Regionale (idropisa.it) e Lamma	++	S/P	1963-2012 Provinciale	+	+
	Termometria (giorni di gelo e giorni T>34°C)	Servizio Idrologico Regionale (idropisa.it) e Lamma	++	S/P	1963-2012 Provinciale	+	+
NATURA BIODIVERSITA'	OBIETTIVO: Tutela e promozione della biodiversità						
	Estensione delle aree verdi (aree di arredo urbano, verde attrezzato, parchi urbani, verde storico...)	Piani urbanistici comunali	++	S	Aggiornato Comunale	/	+

5. LE PREVISIONI DELLA VARIANTE DI RU E LA LORO VALUTAZIONE

La Variante al RU è conforme al Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana, redatto in conformità al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR), ed è in linea con gli obiettivi dell'Avvio del Procedimento del Piano Operativo Intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana:

La Variante è predisposta ai sensi dell'art. 238 della LRT 65/2014, quali "Varianti agli strumenti urbanistici generali relativamente alla previsione e la realizzazione di opere pubbliche".

La Variante si configura come Variante semplificata, ai sensi dell'Art.30 della LR 65/2014, perché compresa all'interno del territorio urbanizzato del PSI di Pieve Fosciana capoluogo.

La Variante si inquadra nel progetto complessivo "Abitare la Valle del Serchio" della Regione Toscana per la Valle del Serchio che segue le linee principali di azione e gli obiettivi del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare" Decreto ministeriale n. 395/2020 (G.U. n. 385 del 16.11.2020) DGR n.1482 del 30/11/2020 -Richiesta di contributi ai sensi del punto 4 della Der n.1482 del 30.11.2020 (Progetto PINQUA).

Come si rileva dal progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento del "Progetto PINQUA" l'Amministrazione Comunale di Pieve Fosciana ha pianificato una strategia di intervento che, attraverso un insieme coordinato di azioni, migliora la qualità dell'abitare nel tessuto storico, invertendo la tendenza all'abbandono ed allo spopolamento del centro. Questi interventi del comune di Pieve Fosciana inseriti nel "Progetto PINQUA" prevedono il restauro e la riqualificazione architettonica dell'asse centrale di via San Giovanni, attraverso un accurato intervento di rifacimento delle pavimentazioni recenti sulla via e sulla piazza del comune, attraverso il restauro delle antiche pavimentazioni in pietra e un'accurata revisione ed integrazione degli elementi di arredo urbano e di pubblica illuminazione; contestualmente viene realizzato un nuovo spazio per la sosta in adiacenza del centro, integrandolo nel contesto "costruito". Quest'ultimo intervento fa parte di un articolato programma di miglioramento dell'accessibilità del centro storico, che migliorando la fruizione degli edifici stimoli indirettamente processi di ristrutturazione e riuso degli immobili adiacenti attualmente in abbandono.

La presente Variante è finalizzata alla previsione di un'opere pubbliche e di interesse pubblico all'interno del perimetro del territorio urbanizzato del PSI vigente, ed è tesa all'adeguamento di un'area a parcheggio pubblico, alla realizzazione di aree a verde pubblico, di percorsi della mobilità lenta e alla ridefinizione delle aree limitrofe, subordinate a piano di recupero.

L'area di Variante:

- è interna al perimetro del territorio urbanizzato del PSI;
- non è interessata dalle perimetrazioni dei beni paesaggistici, di cui agli artt. 134 e 157 del D.Lgs. n. 42/2004 e degli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", di cui all'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004;
- non è interessata dal vincolo idrogeologico, di cui al regio decreto 3267/1923.

Nelle immagini sottostanti si riporta l'articolazione delle previsioni relative allo stato attuale e della Variante.

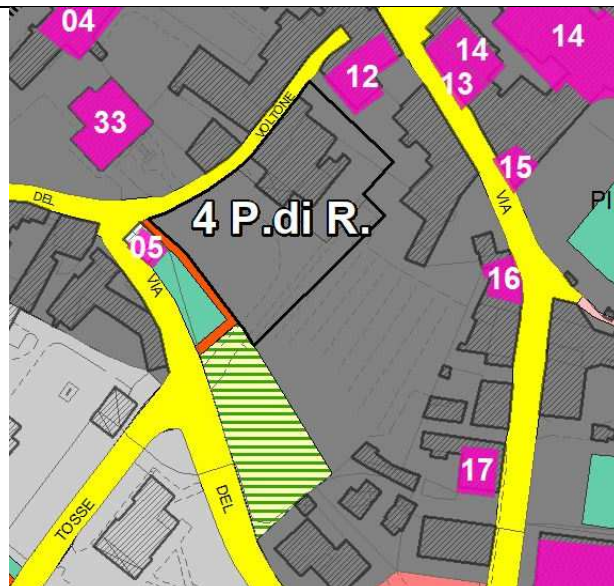
Destinazioni urbanistiche

Rientrano le seguenti destinazioni urbanistiche, secondo le norme tecniche d'attuazione: Insiediamento di matrice storico; Aree ed edifici soggetti a normativa specifica (4 P.di R.); Aree per parcheggio pubblico



Destinazioni urbanistiche: secondo la presente Variante

Prevede le modificazioni delle destinazioni urbanistiche attuali in Percorsi pedonali, ciclabili, percorsi storici e Aree a verde pubblico e riperimetrazione dell'area a parcheggio pubblico e dell'area 4 P.di R. senza modificare il dimensionamento e il sistema normativo di cui all'Articolo 48 delle norme tecniche d'attuazione.



La presente Variante è tesa ad adeguare la strumentazione urbanistica comunale al fine dell'attuazione degli interventi di interesse pubblico previsti modificando la destinazione urbanistica delle aree interessate dall'intervento,effettuando esclusivamente modifiche quali ripermetrazioni cartografiche, senza modificare il sistema delle disposizioni normative del Regolamento Urbanistico:

- Articolo 47 - Insediamento di matrice storica
- Articolo 48 - Aree ed edifici soggetti a normativa specifica
- Articolo 74 - Percorsi pedonali, ciclabili, percorsi storici
- Articolo 82 - Aree a verde pubblico
- Articolo 83 - Aree per parcheggio pubblico

5.1 Sintesi di valutazione

A seguire sulla base dell'individuazione, della descrizione e della preliminare valutazione delle previsioni oggetto di Variante, si è predisposta la verifica, per ogni singola previsione, di conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato (PSI; Avvio POI; PTC; PIT/PPR; Piani di settore), di compatibilità con le risorse e di verifica complessiva.

L'articolazione degli interventi previsti sulla base della procedura di valutazione effettuata è sintetizzata nel seguente schema di verifica.

Legenda

	La previsione ha effetti positivi
	La previsione non interferisce
	La previsione incide generando possibili criticità mitigabili
	La previsione incide generando criticità mitigabili con misure e interventi specifici

Verifica	Conformità/adequatezza al sistema normativo sovraordinato					Quadro ambientale di riferimento							Verifica complessiva	
	PSI Unione Comuni Garfagnana	Avvio POI	PTC Provincia di Lucca	PIT/PPR Scheda 3	Piani di settore	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Inquadramento climatico	Natura e biodiversità		Aspetti socio economici
Articolazione interventi della Variante di RU														
Area a parcheggio														
Area a verde pubblico														

Verifica		Conformità/adequatezza al sistema normativo sovraordinato				Quadro ambientale di riferimento								Verifica complessiva
		PSI Unione Comuni Garfagnana	Avvio POI	PTC Provincia di Lucca	PIT/PPR Scheda 3	Piani di settore	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Inquadramento climatico	Natura e biodiversità	
Articolazione interventi della Variante di RU														
Percorso mobilità lenta														
Riperimetrazione area soggetta a piano di recupero														
Riduzione area agricola														
Verifica														

Da questa verifica risulta che le previsioni della Variante nel loro complesso sono conformi al sistema normativo sovraordinato e non interferiscono negativamente con il quadro ambientale di riferimento.

6. LA PARTECIPAZIONE

6.1. Soggetti competenti in materia ambientale

La consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è uno strumento fondamentale per garantire la trasparenza e la correttezza della procedura di Verifica di assoggettabilità VAS, le cui potenzialità possono essere valorizzate da un rapporto dialettico e aperto con l'Amministrazione Comunale. L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS individua i seguenti soggetti istituzionali:

- Regione Toscana
- Provincia di Lucca
- Regione Toscana Ufficio Tecnico del Genio Civile
- ARPAT Dipartimento di Lucca
- Azienda USL Toscana Nord Ovest
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Belle Arti e Paesaggio e per le provincie di Lucca e Massa Carrara
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
- Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
- Ente di bonifica Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord
- Unione dei Comuni Garfagnana
- Autorità di Ambito Toscana Nord

6.2. La partecipazione pubblica

Ai sensi di quanto previsto dal Regolamento 32/R-2017 e secondo quanto definito dall'Amministrazione, la partecipazione è parte essenziale della valutazione.

Queste le modalità individuate

- 1) La raccolta di proposte o progetti di cittadini finalizzati all'attuazione degli obiettivi di Variante.
- 2) Altre forme di consultazione e partecipazione che le circostanze facciano riconoscere opportune.
- 3) L'esame delle osservazioni sarà preceduto da un documento della Giunta di indirizzo sull'esame delle stesse.

Sono inoltre previste le seguenti forme di partecipazione:

- sul sito web del Comune sarà dedicata un'apposita sezione alla formazione della Variante al Regolamento Urbanistico in cui verrà pubblicato il presente documento di valutazione e sarà possibile chiedere chiarimenti o spedire gli apporti al documento inviando un'e-mail agli indirizzi evidenziati;
- verranno affissi avvisi di pubblicazione all'albo online del Comune;
- sarà disposto l'invio della Verifica di assoggettabilità VAS all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere, inoltre verranno informate le parti sociali, le associazioni e i Comuni limitrofi;
- i documenti saranno consultabili presso il sito web comunale e dell'Unione dei comuni Garfagnana.

7. CONCLUSIONI (ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI VAS)

La presente Variante al Regolamento Urbanistico è:

- conforme al Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni Garfagnana, approvato dal Comune di Pieve Fosciana con delibera C.C. n° 16 del 24.07.2019 (punti 1.1; 2.2 del presente documento);
- in linea con gli obiettivi dell'Avvio del Procedimento del Piano Operativo Intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana approvato con Delibera di Consiglio dell'Unione Comuni Garfagnana n. 14 del 23/07/2020 (punti 1.1; 2.3 del presente documento);

Il Piano Strutturale Intercomunale è stato redatto in conformità al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR) approvato con D.C.R. n. 37 del 27.03.2015, è coerente al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Lucca (PTC), approvato con D.C.P n.189 del 13.01.2000, per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore (punti 1.1; 2.4 del presente documento).

La Variante è predisposta ai sensi dell'art. 238 della LRT 65/2014, quali "Varianti agli strumenti urbanistici generali relativamente alla previsione e la realizzazione di opere pubbliche e di opere di interesse pubblico (punti 1.1; 1.5; 5 del presente documento).

La Variante si configura come Variante semplificata ai sensi dell'Art.30 della LR 65/2014 perché compresa all'interno del territorio urbanizzato del PSI di Pieve Fosciana capoluogo, come risulta dalla TAV P 04o *Le strategie dello sviluppo sostenibile. Le strategie comunali Comune di Pieve Fosciana* e dall'*Elaborato Doc. 4A del PSI dell'Unione dei Comuni Garfagnana 2019* (punto 2.2 del presente documento). Inoltre l'area di Variante risulta esterna alle perimetrazioni dei beni paesaggistici, di cui agli artt. 134 e 157 del D.Lgs. n. 42/2004 e degli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", di cui all'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 (punto 2.5 del presente documento).

La Variante è finalizzata alla previsione di opere pubbliche e di opere di interesse pubblico all'interno del perimetro del territorio urbanizzato del PSI vigente, ed è tesa all'adeguamento di un'area a parcheggio pubblico, alla realizzazione di aree a verde pubblico, di percorsi della mobilità lenta e alla ridefinizione delle aree limitrofe, subordinate a piano di recupero.

Per inquadrare le caratteristiche ambientali e i possibili impatti ambientali, le problematiche esistenti e le tendenze in atto e il quadro ambientale di riferimento è stato articolato in coerenza alle valutazioni e ai contenuti nel Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica del PSI dell'Unione Comuni Garfagnana in riferimento a: Aria (punto 3.1); Rumore (punto 3.2); Acqua (punto 3.3); Suolo (punto 3.4); Energia (punto 3.5); Rifiuti (punto 3.6); Inquadramento climatico (punto 3.7); Natura e biodiversità (punto 3.8); Aspetti socio economici (punto 3.9).

Dalle verifiche, di cui ai punti 3; 5.1 del presente documento, risulta che le previsioni della Variante al Regolamento Urbanistico nel loro complesso sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, sono conformi al sistema normativo sovraordinato e non interferiscono negativamente con il quadro ambientale di riferimento.

In conclusione, dalle caratteristiche della Variante al RU, dalle considerazioni espresse ai precedenti punti 2, 3 e 5, dalle approfondite e preliminari verifiche, di cui al punto 3, e di sintesi, di cui al punto 5,

effettuate sulla base dell'individuazione, della descrizione e della valutazione delle previsioni oggetto di Variante, predisposte per ogni singolo intervento in cui viene articolata la Variante (di conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato (PSI; POI; PIT/PPR; PTC; Piani di Settore), di compatibilità ambientale con quadro ambientale di riferimento e di verifica complessiva), nonché ai criteri ed elementi di valutazione e verifica indicati dalla L.R. 10/2010 e s.m.i., è quindi da ritenere che la Variante al RU, costituita dalle previsioni, di cui ai punti 1.1; 1.5; 5 sia da escludere dal procedimento di V.A.S. in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 22 della suddetta legge regionale.